TORINO
Anno 75 Num. 256
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-948

LA STAMPA

ICA
941 - XIX
TTINO
TORINO 113
VIA BERTOLA
(CALL... "LA STAMPA")

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

La Russia non regge ai colpi germanici

ANCHE KARKOV E BIELGOROD SONO CADUTE

Nel Mediterraneo

L'affondamento di un grosso piroscafo da parte dei nostri aerosiluranti - Un altro gravemente danneggiato

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 508:

Sul fronte di Tobruk tiri delle artiglierie contro le opere della piazza e azioni locali dei nostri reparti avanzati con cattura di qualche prigioniero.

L'aviazione germanica ha abbattuto tre velivoli avversari in combattimenti aerei nei cieli della Marmarica.

Sono avvenute incursioni su Tripoli e su Bengasi, dove un apparecchio nemico, colpito dalla difesa contraerea, è precipitato al suolo.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar, le nostre truppe hanno respinto formazioni avversarie che hanno lasciato diversi morti sul terreno.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Ragusa e Licata (Sicilia) ed hanno nuovamente attaccato Napoli stanotte. Si lamentano 9 morti e quindici feriti nella popolazione di Licata; a Ragusa e Napoli alcuni feriti. Danni di [redacted] importanza.

Nel Mediterraneo, nostri aerei siluranti al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Guido Focacci hanno attaccato unità nemiche in navigazione: un piroscafo carico da 10 mila tonnellate è stato affondato, un altro piroscafo da settemila tonnellate è stato danneggiato gravemente.

La Stefani riceve dalla zona di operazioni i seguenti particolari sul siluramento dei due piroscafi:

Ieri sera si voleva tentare di far passare il Canale col favore delle tenebre a due piroscafi scortati da apparecchi da caccia. Si trattava di un mercantile di diecimila tonnellate e di un altro di 7 mila tonnellate, che, [redacted] il porto di La Valletta, facevano rotta verso ponente.

In seguito a segnalazione pervenuta da nostri aeroplani in ricognizione nei pressi di Malta, nostri aerosiluranti al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Guido Focacci, decollavano da una base e raggiungevano le navi a venticinque miglia ad ovest dell'isola maltese. Il velivolo gregario impegnava subito combattimento con due biplani da caccia che scortavano le navi, permettendo così al comandante della sezione di compiere la manovra per il siluramento.

L'azione è riuscita perfettamente. Colpito con un siluro, il piroscafo di 10.000 tonnellate che durante l'attacco aveva reagito con le armi contraeree di bordo, cominciava ad affondare; l'altro piroscafo, attaccato a sua volta con il siluro dal tenente Focacci, rimaneva gravemente danneggiato.

Disimpegnati dal combattimento con la caccia, i nostri aerosiluranti hanno fatto ritorno.

Il capitano pilota Marino Marini è nato a Castel Goffredo (Mantova), nel 1911. Allievo ufficiale di complemento nel 1933, ha conseguito il brevetto di pilota e la nomina a sottotenente nello stesso anno; dopo aver prestato servizio in reparti metropolitani ed in Africa Orientale, nel 1937 venne passato, per merito di guerra, in S.P.E.; ha preso parte a numerose azioni di guerra, tra cui quella del 27 settembre scorso contro la flotta inglese nel Canale di Sicilia, dove colpì con siluro un incrociatore da 10 mila tonnellate. E' decorato di una Medaglia d'argento e [redacted] tre di bronzo al Valor militare.

Il tenente pilota Guido Focacci è nato a Belluzzo (Firenze) nel 1914. Proviene dai corsi ufficiali di complemento di fanteria ed entrò in Aeronautica nel 1938, per frequentare un corso di pilotaggio.

Nel corso di quest'anno è stato promosso tenente ed assegnato ad un reparto di aerosiluranti. Il 28 settembre scorso ha partecipato, nel Mediterraneo occidentale, all'affondamento di due navi mercantili per complessive 23 mila tonnellate.

Il capitano Marino Marini

Il tenente Guido Focacci

Il conte Ciano dal Führer

Ribbentrop presente al colloquio al Quartier Generale - Il nostro Ministro degli Esteri si tratterrà in Germania alcuni giorni

Il Führer ha ricevuto ieri nel suo Quartier Generale il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Il colloquio si è svolto nello spirito [redacted] tradizionale amicizia e del provato cameratismo dei due Popoli.

Al colloquio ha preso parte il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop, su invito del quale il conte Ciano rimarrà in Germania alcuni giorni.

La battaglia di Mosca

Drammatico appello alla popolazione perchè combatta nelle strade

Berlino, [redacted] ottobre.

Il *D.N.B.* riceve [redacted] Stoccolma e comunica:

«Radio Mosca divulga un appello del tenente generale Arteljow, per la difesa della Capitale, nel quale è detto fra l'altro che Mosca e i territori che l'attorniano [redacted] in grave pericolo, che ormai si tratta di un «fronte di Mosca» e che d'ora innanzi la vita della città deve essere sottoposta ai bisogni ed agli interessi del fronte.

«Nell'[redacted] è detto, inoltre, che i moscoviti devono essere convinti del fatto che Mosca sia per divenire teatro di lotte sanguinose.

«Ogni casa — è detto nel messaggio — deve diventare una fortezza, ogni finestra [redacted] bocca da fuoco ed ogni abitante [redacted] soldato. Mai si sono verificate lotte tanto sanguinose come ora succede davanti alla Capitale, ma per quanto duro e terribile sarà il combattimento per Mosca stessa, non si dovrà cedere!

«I moscoviti hanno già iniziato la costruzione di barricate, trincee ed ostacoli anticarro. Molti di essi appartengono già alla Milizia cittadina e lottano alle porte della città. [redacted] non si assoggetta interamente e senza riserve all'armata rossa e [redacted] mantiene l'ordine e la disciplina è un traditore ed un criminale che deve essere eliminato senza pietà.

«La difesa di Mosca necessita di un lavoro ininterrotto ed i suoi abitanti devono prepararsi, assieme all'armata rossa, non solamente a resistere alle fanterie tedesche, [redacted] ai carri armati nemici. Dalle finestre e dai tetti delle case, da ogni [redacted] della città, ovunque in essa, i carri corazzati tedeschi siano ricevuti con le bottiglie di benzina anticarro e con le granate, in modo che debbano indietreggiare e battere in ritirata».

Il governo sovietico si è installato a Kubysciev

Due milioni di operai senza alloggio

Lisbona, 25 ottobre.

Si ha stamane il primo dispaccio da Kubysciev (Samara), [redacted] come è noto si è installato il governo sovietico. Si apprende così che tutti i giornalisti esteri si sono trasferiti in questa nuova sede. Hanno fatto il viaggio nello stesso treno dei giornalisti duecento diplomatici. Il viaggio è durato quattro giorni e mezzo. Una delle prime preoccupazioni del governo è di installare gli operai specializzati che sono stati fatti partire dai grandi centri del paese. Sembra che quasi due milioni di operai, in un caos incredibile, attendano ora di essere organizzati, sia per quanto riguarda il loro lavoro, sia per gli alloggi che mancano completamente. Il governo ha posto la sua sede in una vecchia scuola ed è qui che il capo della propaganda Lozowsky ha tenuto la sua prima conferenza ai giornalisti, ai quali, fra l'altro, ha ripetuto che i marescialli Voroscilof e Budienny hanno ricevuto l'incarico di organizzare le strementite [redacted]

Il bollettino tedesco

Berlino, 25 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate [redacted] comunicato nel pomeriggio:

«Come è già stato reso noto stamane per mezzo di un comunicato straordinario, il giorno 24 ottobre è stata presa Karkov. Uno dei più importanti centri dell'industria degli armamenti e dell'economia dell'Unione sovietica è così in mano dei tedeschi.

«Nello stesso giorno, le truppe germaniche si sono impadronite del nodo di comunicazioni di Belgorod, a 75 km. a nord-est di Karkov».

«Durante la scorsa notte, apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato obiettivi militari e interessanti la economia di guerra di Mosca.

«Nella lotta contro la navigazione addetta al rifornimento della Gran Bretagna l'arma aerea germanica ha affondato, davanti alle coste orientali dell'Inghilterra, tre navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio scortato per complessive 12 mila tonnellate. Oltre a ciò è stata pure distrutta una nave di 4000 tonnellate che navigava isolatamente.

«Davanti alle coste dell'Africa Settentrionale apparecchi da combattimento tedeschi hanno incendiato un vapore mercantile nemico navigante a nord di Gambut.

«Apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa, su alcune località della Germania Nord-occidentale e Occidentale, bombe incendiarie e dirompenti causando lievi danni ad abitazioni civili. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti.

«Nella giornata del [redacted] ottobre il capitano Gollob ha raggiunto la sua 80ª [redacted] aerea e, nella giornata [redacted] 24 il maggiore Luetzow la [redacted] 101ª vittoria aerea».

Anche ieri, l'aviazione tedesca ha effettuato vaste operazioni tanto nel settore meridionale che in quello centrale del fronte orientale. Nel settore meridionale, potenti formazioni hanno attaccato posizioni fortificate e colonne motorizzate del nemico. In una località sono stati distrutti otto carri armati e settanta autocarri. Venti apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

VIA APERTA VERSO LA VALLE DEL DON

LA SITUAZIONE

• Mentre gli sguardi di tutto il mondo erano fissati sulle vicende dell'investimento di Mosca le truppe germaniche conquistavano Karkov, cioè la città la cui importanza quale nodo ferroviario e strategico ha un solo confronto, e proprio quello di Mosca. Tutta la vita della Russia meridionale confluiva a Karkov; ai margini dell'Ukraina essa costituiva il punto principale di collegamento fra questa ricchissima regione e il mondo propriamente russo a nord e ad oriente. Giustamente definita porta del bacino del Donetz, la caduta di Karkov elimina qualsiasi velleità superstite di resistenza di qua dal corso di quel fiume; ma da Karkov si guarda verso altri orizzonti. La contemporanea occupazione del centro ferroviario di Bielgorod che è fuori dall'Ukraina, ci illumina in proposito sia sullo sviluppo della manovra sia [redacted] obiettivi futuri. Per il primo aspetto la conquista di Karkov è stato il risultato, oltre che della pressione centrale, della minaccia di aggiramento [redacted] settentrione; per il secondo aspetto la nuova linea di attrazione dell'avanzata germanica è il corso del Don. La linea del Don assicurerà pienamente il fianco e le spalle delle truppe alleate che in un domani forse [redacted] molto lontano opereranno nella Transcaucasia; qui la campagna [redacted] avrà il suo svolgimento dinamico senza lunghe pause; perciò Londra considera più gravi i pericoli del settore meridionale che non quelli provenienti da Mosca e da Pietroburgo. Dal nord e dal centro si va verso gli infiniti spazi siberiani; ma dal sud le distanze non sono più così proibitive perchè al momento opportuno, lasciando tempo al tempo, non possano essere agganciati i variopinti eserciti di Wavell.

• Nell'agitazione delle cocenti delusioni gli inglesi non sanno fare altro che polemizzare e recriminare [redacted] quello che molti di [redacted] credono [redacted] occasioni perdute. E' un palleggiarsi di responsabilità che ha il suo interesse perchè divide gli animi, acuisce i contrasti scavandoli nel campo più pericoloso, quello sociale. C'è tuttavia un argomento [redacted] cui gli inglesi sono unanimi nell'amarezza dell'ora, l'incolpare gli Stati Uniti per non avere ancora accettato la responsabilità totale della partecipazione alla guerra. A Londra sono inaspriti dalle lungaggini delle votazioni del Congresso nè sanno capacitarsi di alcuni rapidi mutamenti di direttive del governo di Washington come quello recente di spostare da Vladivostok ad Arcangelo la base dei rifornimenti alla Russia. La spiegazione tecnica addotta dagli organi inspirati dalla *Casa Bianca* è giudicata tecnicamente insostenibile dagli inglesi i quali non nascondono più il loro malcontento per le mezze misure dei cugini d'oltre Oceano.

• Ma gli americani sono degni eredi delle tradizioni di Albione nel sapere sfruttare le disgrazie altrui; se l'Inghilterra è in pericolo, se [redacted] ha bisogno urgente dell'aiuto degli Stati Uniti, paghi aggregandosi quale vassalla nell'orbita imperialistica rooseveltiana: ceda le basi possedute in tutti i mari, ceda i monopoli di materie prime (soprattutto stagno e caucciù), rilasci i suoi vincoli coi dominions in modo che questi cadano nelle braccia di *Wall Street*. Non c'è dubbio che la superba oligarchia inglese finirà per cedere [redacted] tutti i punti; [redacted] ha i traditori allevati nel suo seno: sono i lord, i baronetti, i sir di sangue ebraico; questi hanno già optato: con Roosevelt c'è la speranza di allontanare il giorno della resa [redacted] conti.

• Knox in uno dei suoi soliti discorsi esplosivi ha sostituito all'Asse il Giappone: per lui la guerra nel Pacifico è inevitabile e può scoppiare da un momento all'altro. Sono parole di un irresponsabile oppure di un esaltato che non può trattenere quello che gli altri pensano ugualmente pur riuscendo a nasconderlo? Propendiamo, anzi siamo certi della seconda ipotesi. Il Giappone ha reagito senza isterismi ma colla gelida fermezza propria del carattere di quel popolo che nulla dimentica. Intanto il suo ambasciatore a Bangkok ha cominciato a mettere i punti sugli i sull'atteggiamento della Tailandia.

a. s.

LA CONQUISTA DI KARKOV DIMOSTRA che la resistenza sovietica è stremata

Berlino, 25 ottobre.

Quando, poco più di un mese fa, il Comando tedesco poteva annunciare la conquista di Kiev e l'annientamento dell'intero gruppo di armate di Budienny dislocate ad oriente della capitale ucraina, la propaganda britannica si affannò a cercare di disperdere la impressione clamorosa suscitata nel mondo da questa grandiosa vittoria, giurando e spergiurando che questo sarebbe stato l'ultimo successo delle forze antibolsceviche nel settore Sud, altesochè, con le torrenziali piogge del veniente ottobre, tutta l'Ucraina sarebbe stata trasformata in una sola immensa distesa di fango con la conseguente impossibilità per la motorizzazione e per la fanteria avversaria di muovere un solo passo avanti.

Ottobre è venuto e con esso le terribili piogge stagionali dell'Ucraina, ma non per questo l'avanzata delle forze antisovietiche ha avuto soste. La settimana che si chiude oggi è stata dal punto di vista delle condizioni meteorologiche la più sfavorevole di tutta la campagna; ciò nonostante, è proprio nel corso di essa che sono maturati due dei più clamorosi successi fin qui colti nel settore ucraino.

Tre avvenimenti

Quattro giorni or sono, in seguito ad una brillante azione combinata [redacted] nostre formazioni leggere e degli Alpenjaeger, cadeva Stalino, il grande centro metallurgico del bacino del Donez; oggi è la volta di Karkov, la capitale dell'industria pesante e dell'economia sovietica nel settore sud, la quarta città in ordine di importanza demografica dell'intera Unione.

Se fossero necessarie altre prove oltre quelle consacrate nei risultati delle ultime grandi battaglie di annientamento per dimostrare che il colosso militare sovietico è veramente a terra, basterebbe il formidabile doppietto realizzato nelle ormai storiche giornate del 20 e del 24 corrente! Per potente che sia la pressione sviluppata dalle forze germaniche e alleate, bisogna infatti ammettere che la capacità reattiva dell'organismo militare sovietico sia veramente ridotta ai minimi termini per dovere ignominiosamente subire, a distanza di pochi giorni, due così tremendi colpi.

Un terzo avvenimento bellico che ha pure per teatro il settore ucraino aumenta enormemente la importanza [redacted] successi riportati in questi giorni dal Comando tedesco: si tratta dell'occupazione di Belgorod, che, oltre a costituire un nodo ferroviario di primo ordine, ha un grande vantaggio di [redacted] geografico.

Belgorod è infatti situato in una zona in cui non esistono più, verso oriente, ostacoli idrici importanti fino al Don (e nelle vicinanze di Belgorod che arriva infatti all'estremo Sud la famosa zona dello spartiacque centrale che al Nord trova il suo punto culminante nel Valdai). La presenza qui delle truppe tedesche significa pertanto automaticamente il dominio non soltanto del versante orientale della valle del Donez ma altresì la via aperta verso la valle del Don.

I cronisti della Propaganda Kompanie, che stasera ci danno una prima descrizione delle operazioni che hanno portato alla conquista di Karkov, rilevano come il punto di partenza di questa vittoriosa azione sia stato costituito dall'occupazione di Poltava portata a termine dalle forze germaniche il giorno stesso della conquista di Kiev, il 18 settembre scorso.

Sin da due giorni

Da allora, Karkov è stata sotto la diretta minaccia delle unità blindate tedesche attestate a 150 chilometri di distanza. Il superamento di questi 150 chilometri ha però comportato — ci apprendono le suddette cronache — difficoltà indescrivibili. Se la resistenza nemica, data anche l'assenza in questa zona di fortificazioni in cemento armato come quelle di Kiev, era relativamente calata di tono, straordinari erano gli ostacoli accumulati dalla natura, esattamente come aveva preannunciato la propaganda britannica.

Le strade e le piste apparivano impossibili a percorrersi anche da parte della fanteria per l'altezza dello strato fangoso. La tempesta di neve che si scatenava il 7 ottobre su tutto il bassopiano a oriente del Nipro non doveva neppure servire a mutare le condizioni del terreno, bensì ad aggravarle: il suolo non era ancora abbastanza freddo per gelare e la conseguenza fu un estendersi ancora maggiore della fanghiglia.

Nonostante il carattere impraticabile delle piste e delle strade (i fanti affondavano in taluni punti fino al ginocchio) non si desistette da ogni sforzo per proseguire l'azione. I cannoni, rimorchiati con l'ausilio di potenti trattori appositamente studiati per i terreni cedevoli, furono portati sempre più innanzi. L'organizzazione tedesca superò se stessa riuscendo anche in questo difficile frangente a mantenere entro limiti tollerabili il distacco tra le truppe di prima linea e le colonne di rifornimento.

Su largo fronte fu così portata a compimento questa poderosa marcia di avvicinamento a Karkov. Le bocche da fuoco, postate concentricamente attorno alla città, prepararono la via all'azione delle fanterie che scattarono finalmente all'assalto. L'entrata delle truppe tedesche nel gigantesco agglomerato di Karkov — che era ieri parzialmente in fiamme — è avvenuta alle ore 15.

Un'altra tenaglia

Era la seconda volta che le truppe germaniche entravano a Karkov: la città era stata infatti raggiunta nel febbraio del 1918 nel corso dell'avanzata in Ucraina realizzata durante la sospensione dell'armistizio di Brest Litowsk. La popolazione di Karkov che, come si sa, ammonta a ben 850 mila abitanti, non tardava, subito che si era fatta piazza pulita degli ultimi nuclei di resistenza, a tributare entusiastiche accoglienze ai liberatori. Gli ucraini, che costituiscono la massa compatta della popolazione di Karkov (l'elemento allogeno è rappresentato pressochè esclusivamente dagli ebrei), non hanno infatti dimenticato le sanguinose violenze di cui la loro città era stata oggetto da parte degli elementi granrussi sin nell'epoca zarista e, particolarmente, sotto i Sovieti, violenze culminate nel mostruoso processo inscenato nel 1931 contro i nazionalisti ucraini.

La coincidenza della conquista di Karkov con l'annunciato congiungimento di Bielgorod fa comprendere come il grande centro dell'Ucraina orientale non sia caduto soltanto per il sopra descritto diretto attacco frontale. Ancora una volta la tecnica della tenaglia ha agito con irresistibile potenza. La branca protesa a Nord-est di Karkov nelle vicinanze delle sorgenti del Donez ha avuto indubbiamente una funzione decisiva nel crollo della resistenza sovietica.

Per una opportuna valutazione di quel che rappresenta Karkov per i bolscevichi conviene tener presente soprattutto il fatto che nello spazio di dodici anni la città è passata da 415 mila a 850 mila abitanti, e ciò a seguito dell'immenso concentramento industriale ivi operato dai Sovieti. L'importanza industriale di Karkov è data soprattutto dalle fabbriche di materiale bellico di ogni genere, dalle mitragliatrici ai carri armati. Dal punto di vista delle comunicazioni Karkov occupa una posizione-chiave irradiandosi da qui una mezza dozzina di linee ferroviarie di enorme importanza bellico-economica, di cui tre verso il Donez e il Mar Nero.

Negli altri settori

Anche negli altri settori del fronte gli avvenimenti continuano a svolgersi nel modo più brillante per le forze anti-bolsceviche, in particolare nel bacino del Donez e del basso Don (Rostov), dove nuovi progressi di grande portata sono stati realizzati.

Sul fronte di Mosca la situazione dei bolscevichi appare sempre più grave: la cattura ormai sempre più frequente di formazioni illegali costituite cioè da elementi non militari, privi di qualsiasi segno distintivo che li faccia riconoscere come appartenenti ad organizzazioni belliche, ne è una prova eloquente.

Da Pietroburgo si ha notizia di un nuovo vano tentativo bolscevico di rompere l'accerchiamento tedesco: protette da nebbia artificiale le forze bolsceviche hanno cercato di attraversare la Neva, ma sono state respinte immediatamente con gravissime perdite.

Anche la settimana che oggi si chiude ha comportato dei brillantissimi risultati nella guerra del controblocco: sono state affondate, ad opera degli «U-boot», ventun navi per un totale di 130 mila e 200 tonnellate, mentre la Luftwaffe ha affondato tre navi per 15 mila tonnellate. Il totale degli affondamenti è pertanto di oltre 145 mila tonnellate. A questa cifra è da aggiungersi quella del danneggiamento, soprattutto ad opera della Luftwaffe, di un gran numero di navi di piccolo e grosso tonnellaggio, nonchè, da parte dei sottomarini, di una grossa baleniera britannica.

Guido Tonella.

MOSCA

I tedeschi si avvicinano di ora in ora alla città

STOCCOLMA, 25 ottobre.

Secondo le ultime notizie, la situazione nel settore di Mosca si mette sempre peggio per i russi. Radio Mosca a mezzogiorno di oggi riconosceva che le Forze germaniche si avvicinano alla capitale e che il pericolo per questa ultima è aumentato nelle ultime ore. La radio ha ripetuto la solita minaccia che i tedeschi, entrando a Mosca, troverebbero la città distrutta.

L'attacco tedesco ripreso con grandi forze

Budapest, 25 ottobre.

Le ultime notizie dalla capitale sovietica, scrive stasera il *Pester Lloyd*, fanno sapere che l'attacco a Mosca è stato ripreso con veemenza da parte delle forze tedesche.

Già ieri la *Pravda* scriveva: «Mosca è minacciata, è in pericolo; ma tutti dobbiamo compiere il nostro dovere, difendere casa per casa». Anche le *Isvestia* ammettono l'imminente pericolo, annunciando che i tedeschi hanno concentrato grandi forze appoggiate da carri armati. Viene pure reso pubblico che parte del Governo si è trasferito in diverse località dell'Unione, [redacted] Stalin non ha ancora lasciato la capitale.

Secondo un dispaccio da Ankara alla *Budapesti Ertesitö*, invece Stalin aveva già [redacted] giorni fa lasciato Mosca, ma ha dovuto poi ritornare per imporre personalmente alle autorità rimaste il mantenimento dell'ordine ed anche per attenuare il panico che si era impadronito della popolazione alla notizia della sua partenza.

Il dissolvimento dello Stato sovietico si appalesa lungo il fronte tenuto dagli ungheresi. Non solo dalle dichiarazioni dei prigionieri, ma dal comportamento delle popolazioni si possono avere le prove del mutamento avvenuto. La lunga serie di sconfitte, nonchè le notizie che serpeggiano e il trattamento usato alle popolazioni dei territori occupati da parte delle truppe alleate, hanno prodotto chiari effetti — si nota [redacted] fonte militare competente.

La popolazione non prova alcun sentimento di ostilità verso gli alleati; accoglie le truppe con gioia, soprattutto sperando che i soldati vittoriosi migliorino le condizioni di vita del popolo e ristabiliscano l'ordine e la sicurezza.

L'avanzata ungherese prosegue

Budapest, 25 ottobre.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica il quotidiano bollettino sulle operazioni:

«Circa gli ultimi sviluppi della campagna contro i Sovieti nei circoli militari magiari ci si astiene nuovamente da ogni dettaglio. In complesso si tiene a far rilevare soltanto che le operazioni lungo tutti i fronti proseguono secondo l'aspettativa e il nemico in nessun punto riesce a contrapporsi alla pressione alleata. I reparti ungheresi molto bravamente prendono parte alle vittoriose operazioni».

800 aerei russi distrutti dal 10 al 22 ottobre

Berlino, 25 ottobre.

L'aviazione prosegue nella sua opera di martellamento.

Prese particolarmente di mira sono state le posizioni nemiche davanti a Mosca. Linee fortificate, colonne in marcia, concentramenti di truppe sono stati bombardati con grande efficacia. In una zona di questo settore sono stati distrutti diciotto carri armati ed oltre 100 autocarri. Tre batterie sono state ridotte al silenzio. Altre formazioni hanno attaccato linee ferroviarie e stazioni. Dieci stazioni sono state gravemente danneggiate e alcune delle principali arterie ferroviarie sono state distrutte in vari punti. L'arma aerea sovietica dal 10 al 22 ottobre ha perduto 801 apparecchi, di cui 427 abbattuti in combattimento, 152 dalla contraerea ed il rimanente distrutto al suolo.

5 milioni di profughi fra il Volga e gli Urali

Tokio, 25 ottobre.

Il territorio fra gli Urali ed il Volga è pieno di profughi, il cui numero è calcolato a cinque milioni — scrive il giornale *Yomiuri* [redacted] informazioni di emigrati che sono giunti da Vladivostok al Giappone. — I profughi vanno di città in città e di villaggio in villaggio alla vana ricerca di viveri. Nessuno si occupa di loro e perciò essi saranno probabilmente vittime della fame e del freddo. Il giornale dichiara che il governo sovietico non dispone di mezzi per rimediare a tale stato di cose.

LA NUOVA IMPRESA dei nostri aerosiluranti

La chiamata di un ricognitore - Tre apparecchi sulla preda - Un siluro solo e, dopo dieci minuti di agonia, la grossa motonave nemica si inabissa

Da una base del Mediterraneo, 25 ottobre.

Anche questa volta la scintilla accesa tra due punte di un tasto telegrafico da bordo di un nostro aereo della ricognizione marittima ha dato l'allarme agli aerosiluranti; come sempre, del resto, un infaticabile, solitario, cauto, e a noi ignoto ricognitore ha lanciato il segnale di scoperta: «un piroscafo nemico nel punto X con rotta C» e ha fatto scattare i piloti degli aerosiluranti all'attacco [illegible] del comandante del gruppo. Infatti è successo proprio così: all'interno del loro comandante, perchè tutti volevano partire per compiere questa azione, che si risolse con un'altra vittoria per la nostra arma aerea. Oggi il comando della formazione toccava a un capitano giovanissimo e valoroso, papà degli aerosiluranti. Il tenente Focacci pilotava uno degli apparecchi. Era il loro turno fissato in precedenza per dare a tutti i piloti la possibilità di attaccare le navi nemiche che azzardano di attraversare il Mediterraneo.

La motonave colpita

«Tutte le solite scene — mi dice il capitano — sono successe. Tutti volevano andare e i più aggueriti erano i giovani del gruppo. Stavano per andare a mensa quando giunse l'ordine di partenza sull'allarme del nostro fedele e solitario ricognitore. Era trascorso da poco mezzogiorno. Saltò del pasto e via di corsa sul campo, verso i nostri apparecchi. Alle 12,30 decollo, formazione ad ala, rotta su La Galite (su questo isolotto dovrebbe risiedere la storica della nostra guerra aerea nel Mediterraneo, perchè di qui passano ancora francesi tanto volte si sono visti gli crolloni dei nostri aerosiluranti e le loro folgoranti vittorie).

Una motonave inglese da 10 mila tonnellate navigava in quella zona di mare, rotta verso ponente, ad una velocità di circa 10 miglia all'ora. Il nemico era riuscito col favore del cattivo tempo e della notte a sfuggire al nostro avvistamento nel Canale di Sicilia; ma era caduto nella rete della nostra ricognizione marittima e da un angolo di cielo, tra piovaschi e banchi di foschia il vigilante ricognitore aveva segnalato ai nostri aerosiluranti la preda. Ala contro ala, i tre aerei volavano verso il loro destino. Il capitano in testa alla formazione avvistò per primo la nave nemica. Lieve sbattere di ali: rotta di attacco. Ciascuno dei tre piloti conosce il suo compito. Trattandosi di una nave mercantile, a quindi non così compartimentata e corazzata come una nave da guerra, sarebbe bastato un solo siluro per mandarla in fondo al mare.

La manovra di attacco dei nostri aerosiluranti si svolge rapidissima: attacco su tre direzioni differenti. Il terzo apparecchio non deve lanciare per attendere l'esito dei siluri degli altri due. Soltanto se l'attacco del capo squadriglia e del gregario dovesse fallire egli potrà intervenire.

«Alle 13,35 — continua il capitano — dirigiamo per attuare la nostra preda. Io sulla dritta, Focacci sulla sinistra. La motonave, costretta dalla nostra manovra a mantenere la sua rotta, reagisce con il fuoco delle sue mitragliere, due a otto canne a poppa e a prora, e alto a due canne sui fianchi. La reazione è violentissima. Il nemico, sempre viscolato nella sua rotta, non può tentare che una sola manovra per sfuggire ai nostri siluri: rallentare la sua corsa, fermare le macchine, indietro a tutta forza, per lasciar passare i siluri davanti alla prora. Focacci sfreccia contro la nave inglese; stringe l'angolo di attacco per parare la manovra nemica dell'improvvisa diminuzione di velocità e aggancia alla minima distanza di lancio.

Il nemico ha fortemente diminuito la sua velocità. I baffi di schiuma a prora sono caduti, e a poppa, sotto la morsa rabbiosa delle eliche che frenano la spinta della nave, l'acqua è tutta un ribollire di vortici bianco verdastri. L'apparecchio di Focacci virando nella stretta virata per assumere la rotta di scampo. Ha lanciato. Dopo un istante vedo lo scoppio del suo siluro: la colonna d'acqua e di fumo e svelte schegge proiettate in alto a ventaglio e a poppa.

«In questo istante — soggiunge Focacci — il mio motorista che dalla finestrella aveva assistito allo scoppio del siluro salta da me e mi abbraccia».

Ignobile trucco

La motonave comincia ad appoppare lentamente. Gli inglesi continuano ancora a sparare con le sole armi di prora, poche rafficho e senza alcuna efficacia. Un'altra nave nemica ha finito per sempre di navigare. Gli aerosiluranti si allontanano e a mille metri di distanza circolano in fa la preda per assistere alla sua fine.

La nave affonda lentamente. I nostri piloti hanno tutto il tempo di fotografare, osservare e controllare l'unità nemica nella sua agonia. La coperta del castello di prora della motonave era dipinta a fasce bianche e rosse, il castello del ponte di comando, giallo, e lo scafo nero. Le osservazioni dei nostri piloti sono state molto importanti perchè le varie colorazioni della nave nemica nascondevano uno dei più bassi e volgari trucchi che l'Ammiragliato inglese tenti per trarre in inganno i nostri apparecchi. Alla fine delle ostilità, quando si potrà più liberamente parlare di queste cose, apparirà in maniera chiara e inoppugnabile come la condotta di guerra della flotta inglese si sia macchiata di gravissimi e vergognosi atti di slealtà.

Al momento dell'attacco dei nostri aerosiluranti il nemico alcò sul picco una fiammante bandiera italiana. Però alle 13,35 la radio della motonave lanciava un segnale di soccorso in chiaro e in lingua inglese che confermava l'inganno e aggravava la tentata simulazione di nazionalità. Ecco il testo del marconigramma che tutto il mondo ha potuto ricevere: «Help me S.O.S. — 30 miglia a nord Capo dei Rosas».

Questo episodio non ha bisogno di commento. Dopo dieci minuti circa dallo scoppio del siluro, il nemico abbandonava la nave calandosi in mare con le scialuppe di salvataggio. Nei vari passaggi sulla nave i nostri piloti osservarono una piccola imbarcazione con 13 uomini a bordo, poi successivamente un'altra con 20 uomini e infine una zattera con due uomini. Ad ogni nostro passaggio i naufraghi alzavano le braccia in segno di resa. Forse temevano di venire mitragliati!

Rapido affondamento

La poppa della nave era ormai tutta sott'acqua e lasciava sul mare una larga scia di nafta. La motonave, leggermente abbrivata, tratteneva ad un tratto la sua spinta, si drizzò con la prora al cielo e scomparve. A 200 metri circa dal punto dove era affondata l'unità nemica galleggiavano una imbarcazione ed uno zatterone vuoti, probabilmente proiettati lontani dallo scoppio del siluro. Tra i rottami di ogni genere vennero poi osservate e fotografate alcune stie di polli galleggianti sul mare ricoperto di nafta.

«Il mio motorista — mi dice il comandante — voleva pescarli; forse in fondo dovuto al nostro recentino salto del pasto».

Gli aerosiluranti ritornavano così alla loro base, in questo corporio di guerra, dove tutti già sapevano l'esito vittorioso dell'azione dal segnale di soccorso lanciato dall'unità nemica. Il tenente Focacci, affondatore della nave, che è alla sua quarta azione di affondamento, e il suo equipaggio erano colmi di gioia, anche se affamati; soltanto gli altri erano un po' neri in volto perchè non avevano potuto lanciare.

«Ci vuole coraggio — mi disse — a resistere per tre quarti d'ora nemmeno intorno ad una nave che affonda così lentamente, senza lanciare [illegible] del desiderio di lanciare».

Ma i siluri di Carezio saranno buoni per un'altra volta. Questa sera festa grande al gruppo degli aerosiluranti.

Vero Roberti

Com'è avvenuto il siluramento del piroscafo di 7000 tonnellate

Da una base aerea del Mediterraneo, 25 ottobre.

Ieri due nostri «Sparvieri» siluranti navigavano nel cielo del Mediterraneo in crociera offensiva alla ricerca di navi.

«Mi pare che ci sia aria di piroscafi inglesi», diceva il capitano Marini. Come i marinai che dall'altomare «sentono» la terra vicina, i piloti fiutano a distanza la presenza di unità nemiche che tentano l'avventura.

«Gli sento puzzo di inglesi oggi», rispondeva qualcuno dell'equipaggio dello stesso aerosilurante.

I nostri avevano non sbagliavano: navi nemiche c'erano davvero nel Mediterraneo, navigavano caute, quasi presentissero la minaccia che gravava loro addosso. A bordo dei due aerosiluranti tutti gli uomini scrutavano con gli occhi bene aperti la monotona, infinita distesa delle acque.

Andare alla ricerca di navi con dati rilevati sulla stima di molto difficili elementi non è cosa facile. Però i nostri valorosi equipaggi, dopo una due ore di volo e di attenta paziente ricerca, riuscirono a trovare una nave nemica. La trovarono, l'avvistarono — come dice in termine tecnico — ma più lontana, quasi a palpebre socchiuse. E la nave era un piccolo punto grosso come un pallino lontano sul mare.

I siluranti aerei avevano a bordo due siluri per ciascuno, ma non si scagliarono a lanciarli subito contro la nave. Planarono leggermente mantenendosi alla quota voluta per mettere meglio gli apparecchi in posizione di attacco, aspettando come chi si prepari a un duello mortale e cammini a passi lunghi e gravi sul terreno, in attesa del momento dello scontro. Sono secondi in cui ognuno sta fermo al proprio posto; istanti dai quali [illegible] soltanto dipende l'esito dell'offesa, che si sta per lanciare, ma anche dipende la soluzione della vicenda guerresca: o al ritorno o si va in mare, o si vive o si muore.

Era una nave di 7 mila tonnellate. Quando la nave nemica apparve ai velivoli nelle condizioni favorevoli per il lancio del siluro, lo Sparviero del capitano Marini attaccò deciso, occhi, orecchi, nervi, cuore, muscoli, denti stretti come una morsa, mentre il secondo apparecchio impegnava decisamente due caccia inglesi [illegible] a difendere la nave.

L'apparecchio del capitano pilota Marini, che ha avuto l'onore della citazione sul Bollettino odierno, si lanciò a bassissima quota filando alla velocità prescritta per il lancio, e quando si trovò a breve distanza dalla sagoma del piroscafo, che ormai appariva ben netta, con l'attacco il fuoco delle sue armi di bordo, sganciò il siluro.

I disperati tentativi del piroscafo per sfuggire al mortale pericolo compiendo le più strane evoluzioni non ebbero successo, tanta era stata la precisione del lancio. Infatti, dopo breve corsa, il siluro colpiva al fianco il piroscafo. All'inconfondibile scoppio del siluro seguito da una colonna di fumo e di vapore, seguì lo sbandamento del piroscafo, che rimaneva gravemente danneggiato.

Intanto l'altro aerosilurante, dopo avere osservato il felice risultato dell'attacco portato dal capitano Marini, si disimpegnava dall'attacco dei due velivoli nemici e insieme all'apparecchio del comandante, prendeva la via del ritorno. Il comandante, con la precisione di tutti gli uomini di guerra, segnava sulla carta il punto esatto dove avveniva il siluramento: longitudine X, latitudine Y.

Franco Desio

UNA PROMESSA DEL DUCE

I coloni dell'Agro redento diventano proprietari

Roma, 25 ottobre.

Il Duce, inaugurando il 18 dicembre 1933-XI la nuova città di Littoria, promise alle prime cinquecento famiglie immesse nell'Agro redento che fra quindici o venti anni avrebbero avuto in proprietà il podere loro affidato. Non sono ancora trascorsi dieci anni ed ecco che la promessa di Mussolini è divenuta realtà.

Attraverso lotte, difficoltà, fatiche, spese, tutti, dal contadino all'Opera Combattenti, dai tecnici dell'agricoltura ai medici, dai Ministri ai Sindacati, si prodigarono. Il classico patto mezzadrile prevedeva la divisione a metà tra coloni e proprietari di tutte le spese e di tutti i prodotti. Ma i proventi nei primi anni erano scarsi. Ed allora, tre anni dopo, nell'estate del 1936, fu introdotto nel patto di mezzadria un nuovo concetto: fu sancito che ove i redditi complessivi familiari non risultassero sufficienti per causa non imputabili al colono, al sostentamento della famiglia colonica, l'O.N.C. avrebbe assicurato ad ogni unità lavorativa un reddito annuo minimo di lire 1500 oltre l'abitazione, il latte e la legna gratuiti, ed i proventi del pollaio e del porcile.

Con questa tranquillità economica, i coloni nel frattempo salirono da cinquecento a duemila e più e tremila, intensificarono le loro fatiche.

Si andava così maturando, benchè in misura e in condizioni diverse, l'ora del passaggio dei poderi in proprietà dei coltivatori. Ed oggi, alla vigilia dell'Anno XX, per volontà del Duce si varano i nuovi patti. I quali, appunto per allettare le varie condizioni, sono di due tipi:

1) contratto di promessa di vendita con pagamento rateale in trent'anni. Questo contratto si applica per quei poderi limitati nei primi cinque anni ai soli interessi del 4,25 per cento sul prezzo del podere e successivamente seguiti dalle trenta annualità comprensive del capitale e interessi. Questo contratto si applica per quei poderi a redditi elevati, capaci di lasciare al colono margini sufficienti per provvedere al pagamento delle annualità;

2) contratto di affitto a miglioria per anni cinque. Alla scadenza dell'affitto si procederà alla stipulazione del contratto di compravendita con pagamento rateale trentennale. Questo contratto conviene nei casi in cui i poderi siano ancora in un assetto arretrato e i coloni siano incerti sulla convenienza di passare subito da mezzadri a proprietari. Il canone d'affitto è ragguagliato alla quota di interessi annui dei prezzi di vendita, i quali si basano sul costo effettivo della terra e dei miglioramenti fondiari, pagato dall'Opera Combattenti al netto dei contributi statali. Non è quindi tenuto conto degli aumenti recenti del mercato fondiario. Si può prevedere che i canoni annui si aggireranno fra le trecento e le seicento lire a ettaro.

I contratti contengono una serie di condizioni in armonia con le più recenti affermazioni tecniche e sociali su questa materia. Così ad esempio il podere è indivisibile ai sensi della legge 3 giugno 1940. L'assegnatario è tenuto a far parte di una Mutua bestiame e di un Consorzio per la manutenzione e l'uso dei beni di uso comune, ciò che le avvia praticamente alla solidarietà cooperativa. L'Opera ha diritto di prelazione quando l'acquirente, entro cinque anni dal riscatto totale proceda alla vendita del podere, il che assicura la successiva destinazione di questo a coltivatori diretti, ex combattenti. Infine, in caso di risoluzione del contratto e allo scadere degli affitti, sarà riconosciuto a ciascuno tutto l'aumento di valore conseguito dai poderi per effetto di miglioramenti effettuati sia dal colono sia dall'Opera.

Altre clausole prevedono che l'affittuario deve coltivare direttamente il fondo e abitarvi stabilmente con tutti i componenti della sua famiglia; altre salvaguardano il patrimonio legnoso e la custodia e il buon uso del preziosissimo letame.

Il contratto può essere rescisso, oltrechè negli altri casi previsti dalle leggi, anche per chi sia colpito da provvedimento disciplinare che comporti la espulsione dal P.N.F.

L'apporto alla produzione nazionale alimentare e autarchica di questo complesso di poderi, sarà in continuo incremento. Intanto, fra altri minori prodotti, si avranno in quest'anno: 40 mila quintali di grano; 15 mila quintali di granturco; 10 mila quintali di zucchero; abbondanti legumi e patate, pomodori, ricino, sorgo, canapa, oltre ai vari prodotti zootecnici ricavati da oltre 40 mila bovini, da almeno 10 mila ovini e suini e da 300 mila capi di pollame.

VIGLIACCHERIE degli Stati Uniti

La repubblica di Panama è un piccolo Stato con poche centinaia di migliaia di abitanti. Eppure, come risulta da documenti ufficiali, 270 piroscafi, tra i quali 70 petroliere, con una stazza di circa due milioni di tonnellate, navigano gli oceani sotto la sua bandiera: quasi che gli abitanti del Panama fossero tutti marinai od armatori.

Forse neppure una diecina di navi appartiene ai cittadini della piccola Repubblica, il Panama ha solo il nome, una bandiera e delle leggi più facili e più comode, particolarmente sfruttate dagli americani del nord. Il Panama serve alle *holding* di New York e di Chicago per non pagare le imposte, ai *trusts* per sfuggire alle leggi della Confederazione ed a Roosevelt per far navigare i mercantili degli S. U. verso i porti inglesi.

Il Presidente ha fatto approvare due anni or sono dal Congresso una legge che vieta ai piroscafi del suo Paese di toccare i porti delle Nazioni in guerra. Pentito della decisione non ne ha proposto semplicemente l'abolizione, seguendo l'esempio dei suoi concittadini che vogliono eludere il pagamento delle imposte, ha permesso pure che 82 navi degli S. U., per una stazza di 420 mila tonnellate, passassero sotto la bandiera del Panama. Una legge che egli ha proposto al Congresso, di cui ora chiede l'abrogazione, vieta negli S. U. l'armamento dei piroscafi mercantili ma appena il Presidente del Panama pensa di imitarlo egli dà l'ordine ai suoi fedeli accampati sul Canale di destituirlo.

Nel messaggio diretto al Congresso, in cui reclama modifiche alla legge sulla neutralità, Roosevelt afferma: «Questa decisione non muta nulla al fatto che noi siamo un paese neutrale». Gli S. U. sono neutrali come la repubblica del Panama è indipendente. Il Panama era una provincia della Columbia; nel 1903, sotto la protezione della marina da guerra di Washington, fece un colpo di Stato e si dichiarò libero ed [illegible].

Gli accordi economici italo-tedeschi

Gli spazi vitali rispettivi dei due Paesi - Il marco e la lira - Gli scambi fondati sul "clearing,,

Roma, 25 ottobre.

Sulla portata dei nuovi accordi italo-tedeschi a carattere economico e valutario raggiunti nei giorni scorsi durante i colloqui tra i ministri Riccardi e Funk, si apprendono oggi alcuni interessanti particolari.

Anzitutto è stata precisata la completa parità delle posizioni e dei compiti della Germania e dell'Italia nei confronti del vasto problema della ricostruzione economica europea.

I due Paesi si sono riconosciuti uno spazio economico vitale, nel quale più direttamente sono chiamati a svolgere la loro opera costruttiva.

E' noto che lo spazio vitale italiano è quello del bacino del Mediterraneo, al quale va aggiunta una partecipazione ancora da definire nella vita economica dell'Europa danubiana e balcanica.

Nel nuovo ordine economico, il nostro Paese, pur continuando a potenziare la sua vasta attività agricola, dovrà provvedere a sviluppare, in forme e limiti razionali, la sua industria e le sue possibilità d'esportazione.

Il principio, che si realizza in pieno accordo con gli interessi dell'industria germanica, ha nei nuovi accordi la sua giusta considerazione.

Gli accordi riguardano anche il problema dei pagamenti. Due saranno le monete di conto in Europa: il marco germanico e la lira italiana. I pagamenti internazionali, sottratti al dominio e alla speculazione dell'oro, si svolgeranno con il sistema del *clearing* internazionali, impostato su due grandi centrali a Berlino e a Roma. Gli opportuni interventi collaterali degli istituti di credito accelereranno le operazioni nazionali per il pagamento dei vari esportatori.

Ma importanti e significativi sono anche gli accordi raggiunti a Roma sul problema più contingente, ma anche più urgente dell'economia della guerra.

Si è convenuto di prodigare tutti i mezzi per mantenere in uno stato d'ordine e normalità il fenomeno economico delle due Nazioni dell'Asse, ed elevarne il tenore con volonterose e reciproche prestazioni.

Le attività industriali italiane saranno, dunque, potenziate per i bisogni interni, e per gli scambi con gli altri Paesi in una compartecipazione ai traffici, specie nelle zone già controllate dalla banca e dal commercio democratico. La sua produzione varrà pure a costituire i mezzi dei suoi pagamenti nei Paesi che entrano nella sfera della diretta influenza economica dell'Italia.

Di notevole importanza per l'economia di guerra è *l'accordo raggiunto sul blocco dei prezzi*. Esso vale per i prodotti di massa forniti dalla Germania all'Italia, come per quelli forniti dall'Italia alla Germania. Esso ha per fine di creare le premesse per la difesa dei prezzi interni, contro le possibili tendenze agli aumenti. Nei prodotti tedeschi esso si applicherà, fra l'altro, al carbone, che sarà pur fornito nelle stesse quantità del passato, al ferro e agli acciai e ad altri prodotti basici necessari all'industria italiana. Nei prodotti italiani esso si applicherà fra l'altro alla canapa, al mercurio, allo zolfo ed agli stessi prodotti orto-frutticoli.

Si delinea sempre meglio l'assetto dell'Europa di domani

Berlino, 25 ottobre.

Sul valore della conquista dello spazio russo, come elemento decisivo della guerra, e sulla concreta portata rivoluzionaria di questo fatto, che comprova il valore rivoluzionario della guerra stessa dell'Asse e dell'alleanza, come determinante degli assetti di domani, e dei suoi interni rapporti di distribuzione di funzioni, un importante articolo ha la *Frankfurter Zeitung* nella sua edizione di domani.

Dopo avere rilevato l'importanza del fatto che a seguito della vittoria riportata già siano state raggiunte le rive del Mar Nero, sulle quali si estende il nuovo grande centro europeo di materie prime e di alimentazione, il giornale scrive fra l'altro:

«Noi siamo ora più che mai interessati a che le posizioni di predominio che l'Inghilterra possedeva un tempo nel Mediterraneo, vengano definitivamente spezzate».

Se la guerra avesse confermato il predominio inglese nel Mediterraneo, essa avrebbe inevitabilmente attribuito all'Inghilterra anche il predominio sui Dardanelli e sul Mar Nero e in conseguenza sulle regioni rivierasche di questo mare.

«Sulle rive del Mar Nero invece, nelle cui sfere vengono da oggi trasferiti e piantati per sempre così importanti interessi tedesco-europei non vi saranno mai che amici dell'Asse; gli inglesi e gli anglo-massoni in genere non vi avranno più voce in capitolo, nè direttamente, nè indirettamente».

Dal canto nostro dovremo dedicare la massima cura al fin di salvaguardare la sicurezza di quel grande territorio di risorse di ogni genere al qual fine è prima ed essenziale condizione che gli inglesi vengano snidati da quella regione, e in genere dalle loro posizioni mediterranee. «Nel Mediterraneo — scrive a questo punto il giornale — la Germania non chiede nulla per sè; essa, come ha detto il Ministro Funk a Roma, lo considera come naturale spazio vitale dell'unica vera e grande Potenza mediterranea: l'Italia. E' nostro interesse che l'Italia ottenga in pieno il posto che le spetta, e lo sviluppi».

Più oltre l'articolo addentrandosi nel tema della sistemazione dell'Oriente, rileva come tale sistemazione rivesta una minore importanza per l'organizzazione e la vita intera dell'Europa nuova: e come questa [illegible] sostanzialmente, comporti «una sorta di spostamento assai notevole del centro stesso di gravità continentale», e soprattutto, e conseguentemente, uno spostamento dell'interesse della Germania: il che non vuol dire — si affretta ad aggiungere il giornale — che la Germania rinunci ad altri suoi diritti e interessi extra-continentali, e specie alle sue rivendicazioni coloniali. Questi nuovi orientamenti, del resto, non potranno che riuscire anche utili ai paesi dell'Europa occidentale, i quali, pur guarderanno, come la Germania e come il resto degli europei, verso oriente, dove tutta quanta l'Europa potrà rifornirsi. Noi non abbiamo nè il diritto nè l'intenzione — è questa in riassunto quasi testualmente la conclusione cui arriva il giornale — di anticipare le decisioni e le azioni del Führer; di positivo per altro può dirsi, fin da ora, una cosa, ed è che l'Inghilterra è sola e che le Potenze dell'Asse possono concentrare la loro forza dove e quando i loro Capi lo ritengano opportuno. Che la guerra duri molto o poco non è possibile dire; ma il fatto essenziale è, e rimane, questo: che la rivoluzione economica, che si viene compiendo ci renderà sempre più indipendenti dalla questione se il signor Churchill o il signor Roosevelt vogliano o non vogliano fare la pace.

G. P.

UN EROE

Cieco e senza mani

Verona, 25 ottobre.

E' giunto alla stazione di Porta Nuova, ricevuto da gerarchie, da Donne fasciste, dal rappresentante del Federale e da camerati, il grande mutilato Luigi Del Prete, abitante a Caprino, cieco e senza mani. Il Del Prete, durante l'avanzata in Grecia, in un'azione, nonostante una granata gli avesse asportato la mano sinistra, proseguiva nell'attacco. Colpito agli occhi non desisteva e continuava il combattimento finchè, colpito nuovamente, si accasciava in una pozza di sangue, privo dell'altra mano. Anche i viaggiatori che si trovavano alla stazione hanno rivolto al prode combattente magnifiche attestazioni di simpatia. L'eroico mutilato è quindi ripartito per raggiungere il proprio paese.

Il viaggio di un ragazzo dalla Slovenia in Italia

Venezia, 25 ottobre.

Un ragazzo quattordicenne, proveniente in ferrovia dalla Slovenia, è stato consegnato dagli agenti della Polizia di Padova alla Questura di Venezia. Il ragazzo, che provvisoriamente è stato assegnato al locale Centro di rieducazione per minorenni, ha dichiarato di chiamarsi Philibardo Novizza, di Petar, e di essere nato a Giuracovax in Slovenia, dove ha il padre e quattro fratelli. La mamma gli è stata trucidata mentre raccoglieva legna. Il ragazzo, che dimostra un'intelligenza pronta e sveglia, ha raccontato le sue peripezie dal giorno in cui la madre gli venne barbaramente uccisa. Da allora, egli peregrinò attraverso reparti armati italiani e tedeschi, finchè per una circostanza fortuita, potè venire in Italia. A Lubiana fu consegnato ai carabinieri ed il viaggio fino a Padova lo effettuò con carabinieri e agenti.

La Mostra del tartufo inaugurata ad Alba

Alba, 25 ottobre.

Alla presenza del vice-Prefetto, del senatore di Mirafiori, del Vescovo di Alba, del presidente del Tribunale, del Procuratore del Re e di tutte le autorità civili e militari, alle ore 10, con larga partecipazione di folla e di espositori, è stata inaugurata la XIII Mostra del tartufo.

Opere pubbliche per 12 milioni realizzate nell'Alessandrino

Alessandria, 25 ottobre.

Il ritmo delle costruzioni e sistemazioni di opere pubbliche è proceduto alacre e intenso in tutto il territorio alessandrino, malgrado l'attuale stato di emergenza, e così alla data fatidica del 28 ottobre saranno inaugurate nuove costruzioni, per un importo di oltre dodici milioni di lire, che vanno ad aggiungersi al già vasto patrimonio edilizio curato dal Regime nella nostra provincia. Sono nuove case popolari, edifici scolastici, ampliamenti di ospedali, strade, ponti, acquedotti, Case del Fascio e della G.I.L., lavori di sistemazione e di difesa contro le erosioni dei fiumi, così da costituire nell'imponente lotto di opere destinate prevalentemente alla assistenza e protezione delle classi meno abbienti. In totale sono stati occupati 643 operai per un complesso di 102.830 giornate lavorative.

Tesseramento e contingentamento dei generi alimentari

Come vengono distribuiti uova patate e legumi secchi

Roma, 25 ottobre.

La distribuzione al consumo dei generi alimentari sottoposti alla disciplina si attua oggi attraverso due forme nettamente distinte: il *tesseramento individuale* ed il *contingentamento provinciale*.

I due sistemi, che si propongono la stessa finalità di tutelare il consumatore non abbiente, si ispirano a due concetti informativi sostanzialmente diversi. Mentre il tesseramento prescinde dai normali consumi regionali, il contingentamento si basa su di essi. Il tesseramento, quindi, che si impone per i generi di fondamentale consumo, stabilendo una razione unica per tutto il Regno, livella le differenze locali. Qualora sia possibile, il tesseramento tiene conto della consuetudine regionale nei riflessi della composizione qualitativa della razione: così nella razione dei generi da minestra, fermo il dato quantitativo di due chilogrammi mensili, varia da provincia a provincia il rapporto secondo il quale pasta e riso entrano nella costituzione della razione. Così, ancora, la diversa proporzione in cui olio, burro e lardo figurano nelle razioni provinciali dei grassi, per quanto tutte di 400 grammi mensili.

Il contingentamento, invero, mantiene in vita le differenze regionali di consumi, e in caso di riduzione questa viene applicata nella stessa misura proporzionale per le varie province. Nell'ambito di una stessa provincia l'autorità prefettizia è autorizzata a dividere equamente il contingente provinciale attraverso il tesseramento locale per difendere il consumo dall'accaparramento, assicurandogli la sua quota di prodotto al prezzo ufficiale.

Il *contingentamento provinciale* è *stato recentemente disposto per le uova, le patate e per i legumi secchi* ed è in corso di applicazione per altri generi, pure di primaria importanza, per l'alimentazione della *massa* della popolazione.

La *deficienza di uova* nella presente stagione è fatto naturale che si ricollega alla quasi generale cessazione delle ovodeposizioni. Il fenomeno quest'anno si presenta assai più accentuato per la gravissima falcidia che gli allevamenti del pollame hanno subito a seguito della diffusione della laringotracheite; l'afflusso al mercato di uova fresche è pertanto ridotto a misura eccezionalmente modesta.

D'altra parte lo equilibrio tra domanda e offerta si è anche ampliato in dipendenza della maggiore richiesta di uova in sostituzione di altri alimenti concorrenti che sono venuti a scarseggiare in proporzione ancora superiore. Il rifornimento dei centri di consumo è quasi esclusivamente fatto con uova conservate in frigorifero. *Le scorte sono tali da consentire il superamento della curva stagionale di flessione della produzione.*

Per quanto si riferisce *alle uova fresche* il rifornimento dei mercati avviene attraverso la Federazione nazionale dei commercianti dei prodotti zootecnici, alla quale è demandata la raccolta e la distribuzione delle uova fresche.

Ciò non toglie però che sia consentito l'acquisto diretto delle uova da parte del consumatore e da parte del commerciante al minuto: fatto che ha particolare importanza soprattutto nei riguardi del rifornimento dei piccoli centri.

Per le *patate*, la necessità di una disciplina del commercio e del consumo si è resa manifesta, oltre che per assicurare la equa distribuzione, per stroncare i tentativi di accaparramento familiare, deprecabili anche per l'inevitabile sperpero di prodotto cui dà luogo la imperfetta conservazione che può fare il privato.

Ragioni pressochè analoghe, intese ad evitare l'accaparramento del prodotto, hanno condotto all'acquisto, attraverso l'organizzazione di categoria, dei *legumi secchi (fagioli fave piselli lenticchie ceci)* e alla loro distribuzione secondo assegnazioni provinciali sulla base dei consumi degli anni precedenti.

Come si è detto, dopo aver regolata la distribuzione provinciale sul piano nazionale, non è sempre necessario provvedere alla ripartizione uniforme del prodotto tra la popolazione consumatrice attraverso una forma di tesseramento. Ciò è necessario quando, trattandosi di merce di generale consumo, si potrebbero verificare, in regime di distribuzione libera, quei fenomeni di accaparramento e di maggiorazione dei prezzi che la forma di disciplina escogitata intende invece evitare.

Questo spiega perchè le uova in un centro sono tesserate e in un altro no; e perchè la razione può essere diversa da centro a centro.

La forma di disciplina in parola può talora essere imposta unicamente dalla necessità di prevenire i danni cui dà luogo l'indisciplina dei consumatori. E' il caso, ad esempio, dei *formaggi*, dei quali si hanno larghissime disponibilità, forse superiori a quelle dei periodi normali. Sporadici ed assolutamente temporanei casi di rarefazione del prodotto, e che avevano quale esclusiva determinante o una sperequazione provinciale di prezzo o un ritardo di afflusso per difficoltà di trasporto, vennero interpretati quali sintomi di generale mancanza di prodotto e incitarono all'accaparramento.

Aspetti del tutto particolari presenta la disciplina del consumo del *latte*, consumo che è andato notevolmente crescendo anche come alimento sostitutivo della minestra. Il contingentamento delle forniture ai centri di consumo si accompagna, per questo prodotto, al necessario differenziamento dei consumi individuali. Per questo motivo è stato considerato nel sistema di distribuzione un diverso diritto di prelevamento per tener conto delle maggiori esigenze dei bambini, dei malati e delle nutrici.

Nuovo sistema di assegnazione di zucchero pasta riso e farine

Carico fisso per ogni negozio di vendita, reintegrato ogni mese della parte venduta

Roma, 25 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto l'entrata in vigore col 1° novembre, di un nuovo sistema di assegnazione ai dettaglianti e ai panificatori, dello *zucchero, pasta, riso, farina di grano e farina di granturco*.

Ad ogni negozio di vendita al pubblico verrà attribuito un carico fisso, che sarà reintegrato ogni mese del quantitativo ceduto ai consumatori risultante dai buoni di prelevamento ritirati dalle Carte annonarie e versati dal negoziante all'Ufficio annonario del Comune.

Per novembre ogni dettagliante riceverà un quantitativo di zucchero, pasta e riso, corrispondente alla quantità venduta dal dettagliante stesso nel mese di settembre, maggiorato del 10 per cento e arrotondata al chilo.

Per la farina di grano e di granoturco riceverà un quantitativo corrispondente alle prenotazioni raccolte per ottobre per il pane e per le farine.

Queste assegnazioni di novembre costituiranno la metà del carico fisso normale. Infatti il carico fisso definitivo, che verrà completato col successivo dicembre, dovrà corrispondere al volume normale leggermente aumentato e arrotondato, delle vendite di ogni negoziante durante un bimestre.

Per raggiungere esattamente questo carico, eliminando ogni interferenza di residui precedenti, o scorte, il Ministero ha fatto obbligo ai dettaglianti e ai panificatori di denunciare, entro il 1° novembre, le giacenze di ciascuno dei predetti generi esistenti alla mezzanotte del 31 ottobre. Nel fare la denuncia il negoziante dovrà includere nelle giacenze anche i quantitativi delle assegnazioni di ottobre che fossero ancora in viaggio a lui diretti. Dovrà invece escludere i quantitativi delle assegnazioni di novembre che avesse già ricevuto. Delle giacenze verrà tenuto conto quando sarà fatta l'assegnazione per dicembre della seconda metà del carico fisso.

Successivamente i buoni di prelevamento raccolti dai dettaglianti e panificatori e da essi versati agli Uffici dei comuni, determineranno il quantitativo da reintegrare, ogni mese, al singolo negoziante.

I buoni di prelevamento raccolti in novembre costituiranno il reintegro del prossimo gennaio, quelli di dicembre il reintegro di febbraio, e così successivamente, di mese in mese.

Arresti e denunce nel Padovano per macellazione clandestina

Padova, 25 ottobre.

La squadra annonaria ha oggi arrestato il macellaio Luigi Rigato di 44 anni, con negozio a Perarolo di Vigonza, ed il manovale Pietro Marchiori di 35 anni, per macellazione clandestina di un maiale. Inoltre il Rigato è stato denunciato per aver macellato clandestinamente una mucca. La carne del suino, che i due dichiararono di avere acquistato da tale Giuseppe Fantinato di 38 anni, da Perarolo di Vigonza, è stata sequestrata, e il Fantinato è stato deferito all'autorità giudiziaria. E' risultato poi che l'animale era già stato denunciato e si trovava a disposizione dell'istituto zootecnico.

Sono stati poi deferiti all'autorità giudiziaria i coniugi Giuseppe Massarotto di 38 anni, macellaio a Vigonza, e Vanda Zanon di 35 anni, per macellazione clandestina di tre mucche, nonchè per vendita di carni in giorni proibiti. I due coniugi sono latitanti.

Un'aggressione notturna troncata a metà

Venezia, 25 ottobre.

Tale Ermenegilda Prampero Musocco, abitante a Fossalta di Portogruaro, mentre di notte percorreva la strada Triestina, veniva fermata da due sconosciuti che si qualificavano per carabinieri in borghese. Dopo aver preteso la carta di identità, uno di essi estraeva una rivoltella ingiungendo alla donna di lasciarsi perquisire. Improvvisamente però, per l'avvicinarsi di alcune persone, desisteva dal suo gesto ed entrambi si eclissavano.

Stamane la Musocco mentre si recava al mercato aveva occasione di imbattersi in un individuo nel quale non esitava a riconoscere uno dei pseudo-carabinieri, per cui si recava a denunciarlo. Costui, tale Giovanni Paolatto, dovrà rispondere di violenza, usurpazione di titolo e porto abusivo d'arma.

La movimentata cattura di un pazzo barricato in casa

Napoli, 25 ottobre.

Nel pomeriggio d'oggi il signorile rione di Monte di Dio è stato messo a soqquadro dalle furie di un folle, tale Domenico Capone, che, colto da improvvisa alienazione, ha incominciato a minacciare quanti cercavano di calmarlo o di avvicinarlo per ridurlo all'impotenza. Visto che ogni tentativo riusciva vano, e che anzi il pazzo si barricava in casa lanciando ogni sorta di oggetti dalla finestra, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che, giunti sul posto, penetravano nell'alloggio servendosi di una scala aerea. Dopo vivace lotta, il pazzo veniva ridotto all'impotenza e trasportato al manicomio.

Parziale crollo d'una casa a Novara

Novara, 25 ottobre.

In via Cernaia è avvenuto oggi il crollo di un piano di una casa. Il cedimento degli archi di base di detto caseggiato ha provocato il franamento. Mobili e attrezzi casalinghi vennero travolti e sepolti fra le macerie. Trovandosi assenti gli inquilini, non si dovettero lamentare disgrazie. I vigili del fuoco hanno provveduto alle operazioni di puntellamento, evitando il pericolo di altri cedimenti.

Un'oca egiziana abbattuta nel Bresciano

Brescia, 25 ottobre.

Due cacciatori che si trovavano in una riserva privata lungo il fiume Oglio, hanno avuto la ventura di abbattere un magnifico esemplare di oca egiziana, che faceva parte di un gruppetto di tre. L'animale è stato inviato a un laboratorio per l'imbalsamazione. L'oca egiziana è di color rossiccio, con le ali nero-acciaio, chiazzate di bianco. E' una specie comune in Africa, sia settentrionale che centrale, ma di rarissima comparsa fra noi.

Per la salute dei ragazzi

Le cure da osservare nei casi di eccessiva crescita in altezza

I ragazzini che si sviluppano rapidamente in altezza vengono a trovarsi in uno stato di gracilità e di debolezza generale. Hanno scarso appetito. Soffrono di sovraeccitabilità nervosa.

Essi abbisognano di una alimentazione leggera e sostanziosa, con orario regolare dei pasti.

Essi abbisognano, inoltre, della cura ricostituente del Protom.

Si ottiene, così, la ricomparsa dell'appetito, e un rapido miglioramento nelle condizioni generali di salute.

Col progredire del miglioramento, diminuisce la sovraeccitabilità nervosa.

La dose media del Protom è di due cucchiaini al giorno, da prendere prima dei pasti.

Il Protom è uno speciale prodotto iodo-fosfo-ferruginoso, che si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e privo di inconvenienti.

vedo tutto — vedo meglio

'BERRY' l'ottico di Torino

Via ROMA 9, ang. Via Cesare Balbo

Dopo raffreddori o influenza!

Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli agghiacciamenti e gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, 7360 - 5-4-XIX

Pillole Foster per i Reni

VERMUT e SPUMANTI RICCADONNA

SOVVENZIONI

CESSIONE STIPENDIO - STATALI (Parastatali, Enti privati, ecc.) [illegible] IST. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A Via Cola di Rienzo, 28-A - ROMA. L'Istituto più antico ed accreditato (Corrispondenti in tutta Italia)

Paramatti

Fabbrica Vernici, Colori e Pennelli. Società Anonima - Sede in Torino

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino per le ore 15 del giorno 18 novembre p. v. ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno successivo stessa ora e luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 3.250.000 a L. 4.500.000 già autorizzato dal competente Ministero e provvedimenti relativi.
2. - Conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare entro il 12 novembre p. v. le azioni al portatore presso la Cassa Sociale di Settimo o presso la Sede di Torino della Banca Popolare di Novara, del Credito Italiano e della Banca Pellegrini e C.

Torino, 20 ottobre 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione

Comune di Bardonecchia

Il giorno 12 novembre, ore 10, verranno messi all'incanto 606 larici, prezzo base L. 118.956.

Richiedere informazioni all'Ufficio Comunale. (6364

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 25-10-1940, condannò Ala Bartolomeo di Giacomo, residente in Torino, via Milano 3, a lire 150 di multa, per avere in Torino, nell'esercizio del suo commercio, consegnato un bicchierino di O.V.O.S. diverso, per qualità, dal V.O.V. contrattato e pattuito. (6366

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 20 marzo 1940, condannò Sità Arturo di Giuseppe, nato a Catanzaro il 21-2-1900, a L. 1800 di multa, per essersi, in Torino, arrogato il titolo e la qualità di Maresciallo di P. S. (5367

Mamme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri; la Rivista che si rivolge alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da «Il Regime Fascista», diretta da Lina Poretto, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri, di medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita: Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento: Lire 15,—

LA FINE DI EDMEA

Ci conoscevamo da molti anni; avevamo anche passato alcuni mesi insieme durante l'altra guerra, in quella vicinanza di corpo e di spirito che rinsalda amicizie indissolubili. Nella vigilia di un assalto, o nell'attesa di un attacco nemico, quando si son divorati in fretta i « viveri di conforto » e si è consegnata al cappellano la lettera contenente le ultime volontà, e si guarda l'orologio a polso che pare grande come un mondo e misterioso come un oroscopo (magari è fosforescente e le lancette sono visibili nell'oscurità della notte o della trincea) il bisogno di confessare una pena, di rivelare un segreto, di indicare un colpevole o un innocente è spontaneo e umano; ma il mio amico S. P. era rimasto anche in quelle occasioni silenzioso. E io m'ero stupito perchè conoscevo vagamente il retroscena tragico della sua vita. Il delitto che aveva oscurato il suo nome e la sua nascita aveva avuto tale eco nelle cronache italiane che, oggi, riporto soltanto le iniziali di quel casato famoso. « S » era l'iniziale di « Silvano »: nome che tradiva l'ammirazione mascagnana di chi l'aveva tenuto a battesimo e aveva ricordato in lui un'opera giovanile del maestro livornese: P. era l'iniziale di un cognome nobiliare. Chi sa dire come dentro a noi maturi il bisogno di una confessione e come un segreto gelosamente conservato per anni, trova la via delle parole e la formula drammatica della rivelazione? In una delle sere scorse questo Silvano dal nome romantico e dalla calma proverbiale si decise a parlare. Era di passaggio per Milano e andai a prenderlo in un albergo della periferia, un albergo grandissimo, dove l'anonimato è legge e dove i destini e le personalità degli uomini sono incasellati per ventiquattro ore in una razionale rete di comodità che ricordano nella semplicità disadorna i registri e le tabelle di censimento. Pioveva; e l'oscuramento ondeggiava come gli scrosci sulle vie e sulle piazze: le ombrelle nel buio si urtavano e gli impermeabili luccicavano ogni tanto nel raggio traballante delle lampadine portatili. Anche l'interno della Galleria era invaso dalla pioggia, dalla nebbia, dalle ombrelle; gli scrosci giungevano di sbieco fin quasi all'ottagono e il pavimento di marmo era come patinato di fango. Quando fummo seduti davanti ad un tavolino di un ristorante ci accorgemmo che le grandi vetrate di fianco a noi facevano specchio, e che ogni gesto, e i nostri volti, si riflettevano in una superficie bruna, in una lontananza livida che erano come il ricordo della nostra vita evocata in un momento di cattivo umore, di quei sentimenti che i baschi chiamano « saudade ».

— Tu non ti sei mai chiesto — disse Silvano — se io appartenga ai P. famosi? Che rapporto esiste fra me e i P. del processo? Sai tutto da molti anni e non me ne hai mai parlato!

— So tutto da molti anni — risposi — vagamente: mi pare una « cosa » staccata da te: soprattutto dalla mia stima per te e dalla nostra amicizia...

— Non hai mai pensato che il mio carattere, il mio destino, sono modificati e segnati non dalla « cosa »; ma dalla conoscenza di essa? Ero in una villa del Veneto, gloria e vanto dell'antico lusso e della potenza dogale dei P.., affidato alle cure della nonna paterna agli insegnamenti di una maestra bisbetica e provinciale; facevo gli studi della quinta elementare. Sebbene non vedessi mai mio padre e mia madre e mi avessero detto che il babbo lavorava in Australia e mia madre era morta, sentivo che il discorso era sviato ogni volta che io cercavo di approfondire la mia conoscenza. Il mondo, l'umanità, la vita, mi erano presentati e dipinti, nei discorsi quotidiani, a colori rosei, in scorci di bellezza teatrale: non esistevano nè il bene nè il male; nè il brutto nè il bello. Non era soltanto per bontà che si cercava di nascondere alla mia mente infantile la storia del mio passato: era per viltà. Non faccio colpa di tale silenzio a quelle povere donne. Mi amavano, e pensavano di educarmi e allevarmi in una specie di apatia morale, cristiana e ottimista. Per viltà volevano aspettare che il caso mi mettesse di fronte alla rivelazione fatale. Nell'educazione dei ragazzi si lascia una grande importanza al caso; senza calcolare o prevedere come esso opera, e che determinazioni psicologiche può avere il « momento » in cui una rivelazione illumina la loro mente sui grandi misteri della vita: l'odio e l'amore.

Rovistavo un giorno un cassetto per trovare certi francobolli da collezione che vi avevo riposto; la serie completa dei francobolli australiani, con la carta dell'isola e i canguri: e trassi il cassetto e lo rovesciai. Si staccò dal fondo e scivolò per terra un vecchio giornale che vi era stato messo per fodera. A grandi caratteri si leggeva sotto la testata il nome di mio padre e di mia madre legati da alcune parole violente, volgari. Mi pareva impossibile che « quelle parole » appartenessero alla mia storia.

Abbandonai la ricerca dei francobolli, distesi il giornale sul pavimento, mi misi bocconi, cominciai a leggere quelle colonne di prosa. Le mie letture, fino allora, erano state scolastiche e perciò rosee, sentimentali, dolciastre. Man mano che leggevo, le parole rivelavano una forza, una consistenza che avevo ignorato. Avrei voluto bruciare il foglio di carta ingiallita e fragile; invece vi ritornavo a ogni tratto. Lo ripiegai, lo lessi ancora una volta prima di addormentarmi e il mattino seguente lo trassi di sotto il cuscino e lo rilessi. Un mattino che, ricordo, aveva una luce « singolare », diversa da quella di tutti i risvegli. Pensai ai necrologi; anche i ragazzi sono attraversati da propositi di suicidio. Quel proposito, unito a quella luce singolare, mi accompagnò molti giorni. Per alcuni mesi feci ogni sforzo per staccare la mente dalla « realtà » appresa da quella lettura. Ma, appena potei, mi procurai tutti i giornali di quell'epoca che parlavano del delitto con la prosa grassa, pettegola e pornografica, propria della « fin de siècle ». Confrontavo le sbiadite e grottesche fotografie, pubblicate di fianco alla cronaca del delitto e alla relazione del processo (dal « nostro inviato speciale »), con il ritratto di Lenbach che era appeso nella mia camera. La rappresentava di faccia, sotto l'ombra di un gran cappello piumato « alla Rembrandt ». Devo confessarti che era diventata « interessante » ai miei occhi da quando la prosa del giornale aveva affuocato in me la sua memoria. La bocca sinuosa, gli occhi grigi, minutamente disegnati e rilevati dal pittore tedesco nei contorni e nel colore, erano « più vivi di prima ». Si staccava talora dal quadro, la sua immagine, era presente nella camera, mi accompagnava a scuola e per via. Si era fatta strada in me l'ambizione di quella madre uccisa e, molte volte, ne avrei parlato con i miei compagni di ginnasio e di liceo o coi miei parenti; ma mi era trattenuto perchè il mio cognome sebbene preceduto da un appellativo nobiliare e dal nome romantico destava, se non proprio un senso di meraviglia o di orrore, una pietà che si risolveva in una carezza, in uno sguardo che mi parevano offensivi. Io stesso riportavo tutto il significato delle mie letture giovanili a quel romanzo che aveva accumulato il dolore della mia vita e si era risolto in un delitto, in un processo, in un'assoluzione pronunciata dalla Corte di Assise di Viterbo. Avevo pensato molte volte di recarmi a Viterbo per vedere il luogo dove si era svolta l'ultima fase del nostro dramma familiare, la prigione, l'aula in cui era apparso mio padre, i banchi per i quali era circolata la fotografia di mia madre, l'arma che l'aveva uccisa. I giornali contemporanei non avevano data particolare importanza; gli « inviati speciali » avevano frugato nelle nostre case, nelle nostre giornate come fanno i conciaioli con le spaccature, separando o annunciando notizie, induzioni, confessioni. Ma quella che era venuta a galla era una « verità » sommaria, cioè niente affatto una « verità ». Io non sapevo erigermi giudice tra mio padre assolto e mia madre uccisa. Tu mi dirai che non spetta ai figlioli di giudicare i genitori e io avrei dovuto star contento al « quia » come dice Dante. Ma il mio desiderio era di trovare attenuanti o, meglio, discolpe che valessero per tutti e due, che li giustificassero alla mia memoria. In fondo parteggiavo per mia madre: essa mi parlava dal suo ritratto, mi seduceva con la sua bellezza altera e sensuale. Non mi pareva possibile che le labbra, gli occhi, che Lenbach aveva avuto davanti vivi e aveva cercato di fissare il più oggettivamente possibile, fossero capaci di mentire, di tradire, come avevano rilevato gli « inviati speciali ». Ma, d'altra parte, le lettere che mio padre mi scriveva dall'Australia inviandomi denari, informandosi della mia salute, dei miei studii, descrivendomi le sue fatiche e i suoi pericoli quotidiani, mi commovevano. Sentivo che egli « espiava » una colpa, anche se i giurati lo avevano assolto. Egli aveva la possibilità di conquistarmi « perchè era vivo », perchè un giorno si sarebbe presentato sulla soglia del mio studio con le braccia aperte e io, alzando gli occhi dalla lettura delle dispense, lo avrei riconosciuto e non avrei potuto evitare il suo abbraccio, sebbene quella mano onesta e larga di lavoratore (in Australia aveva una impresa di costruttore di ferrovie), quella mano, avesse un giorno impugnato una rivoltella, puntato il mirino, toccato leggermente il grilletto, sparato. Sparato. Se la storia della mia vita, se la mia conoscenza, fossero rimaste ferme all'epoca di quel ritratto, se non avessero proseguito... Ma avevano proseguito. Io dovevo prepararmi a quell'incontro con mio padre. Lo avrei costretto a parlare: avrei sentito le sue discolpe, le sue giustificazioni: il suo silenzio, se avesse taciuto, mi avrebbe spiegato molte cose che i resoconti dei giornali, le arringhe degli avvocati, le requisitorie del Pubblico Ministero (avevo letto anche quelle), non avevano perfettamente schiarito. Ma a che pro? a che pro? Tu mi capisci. In tal caso avrei condannato mia madre, avrei accusato una che non poteva più difendersi...

Silvano P. taceva. Non capivo se voleva essere incoraggiato a parlare, se voleva concludere con quell'interrogativo la sua confessione. La sala del ristorante si era affollata di gente che entrava scuotendo le scarpe e asciugando la faccia bagnata dai rovesci. Un'orchestrina aveva cominciato a suonare il « pot-pourri » della *Vedova Allegra* che riportava l'uditorio, o almeno una parte di esso, ai begli anni famosi del principio di secolo: quella musica ne riassume bene la spensieratezza immorale e galante! Noi pensavamo, istintivamente e concordemente, che quella melodia vaga e attirante era la voce di un'epoca dalla quale erano nati quei drammi come i veleni dalla fermentazione dei fiori. Le ombrelle dilagavano una macchia nera dal canaletto ingorgato del portaombrelle; pareva un rettile dalla larga pancia piatta. Fissandola il mio amico riprese:

— Mentirei se ti dicessi che il ricordo del delitto ossessionava la mia giovinezza: era un pensiero che interveniva di tanto in tanto. Il mio carattere; quello che si chiama comunemente « il carattere ». Si era modificato il giorno, *il momento*, in cui avevo letto sul giornale messo a fodera di un cassetto che mio padre aveva sorpreso mia madre in un viale del giardino di San Donà di Piave abbracciata al suo amante. L'aveva afferrata, l'aveva ricondotta forzatamente nella villa e, dopo una discussione, durata quasi tutta la notte, l'aveva uccisa. Una vecchia cameriera aveva udito il grido dell'assassino nella prima luce dell'alba come un'invocazione alla morte: Edmea! Edmea! « Esso era rimasto attaccato come un rettile alle mura della vecchia casa sebbene fosse una impalpabile orma, un grido consunto nel momento stesso in cui era pronunciato ». Qualcuno era riuscito a fuggire sperando di saviare con la propria sparizione l'ultimo atto del dramma e di « evitarne la responsabilità ». E l'indulgenza convenzionale e la omertà della così detta « buona società » non « gli » aveva fatto il processo: non « lo » aveva chiamato ai banchi della Corte di Assise. Mia madre era morta senza pronunciarne il nome; o forse aveva pagato con la vita il silenzio. Certo mio padre non aveva pensato di affrontare l'amante. Lo avrebbe fatto ritornando in Italia; ma, alla fine della grande guerra, egli era passato dall'Australia al Messico ed era rimasto ucciso durante la repressione di un « pronunciamiento ».

Io credetti giunto il momento di prendere una posizione: in ognuno di noi c'è un giudice. Credetti di dover stabilire quella giustizia che mi pareva mancata. Avevo un senso dell'« invendicato » che mi ossessionava. Non ti nego che ricordi letterari dell'*Elettra* e di *Amleto* ebbero un'influenza sulla mia decisione di scoprire e di affrontare l'amante di mia madre. La guerra era finita; la vita per chi l'aveva giuocata in mille rischi non aveva peso, e la giustizia pareva affidata alla mano di chiunque volesse farla valere. Erano trascorsi quasi trent'anni: nei trent'anni c'era stata la guerra. Un vuoto si era esteso fra i testimoni, gli spettatori, i complici, i giudici del dramma. Rimanevamo io e « qualcuno », soli personaggi di un affresco in parte cancellato dal tempo! Ma questi paragoni che adopero stassera, mentre ti parlo, di sapore letterario, non devono svisarti dalla realtà della mia azione. Le azioni della vita, anche le più nobili, le più ideali, sono modellate con la terra di tutti i giorni. Dovetti fare un'inchiesta io stesso, partecipare a questi lavori di indagine coi soliti poliziotti privati, leggere rapporti, relazioni, che rimescolavano le memorie del passato e i miei sentimenti.

Ritrovavo il nome « Edmea » incastonato in un miserabile prosa, scritto a macchina, sporcato dalla vicinanza di parole burocratiche e volgari. Quando ritornavo a San Donà di Piave, e rivedevo appesa nella mia camera l'effigie dipinta da Lenbach dubitavo; dubitavo di aver ragione. Edmea, la chiamavo « Edmea » più spesso che « mia madre », sembrava sdegnosa e offesa. Il suo aspetto allentava la forza della mia decisione e i miei propositi di vendetta. Avevo timore di parer grottesco con quell'intrusione filiale, col rimescolio di un « affare » che stava per essere dimenticato. Ma io volevo fare una giustizia che gli uomini non avevano fatta; e, se l'indulgenza di un'epoca aveva assolto colui che mi pareva il maggior colpevole della morte di mia madre, dell'esilio di mio padre, dello scandalo che investiva ancora il mio nome, io lo avrei condannato. « A ingiusta offesa giusta vendetta » dice un proverbio spagnuolo. Attraverso le informazioni dei miei agenti avevo potuto ricostruire, almeno in parte, la « sua » vita, da quella sera fatale in cui era fuggito a cavallo da San Donà di Piave, riparato a Parigi, poi a Londra. Era tornato in Italia nel 1920 o '21, si era ritirato in certe sue terre della Brianza dove era invecchiato abbastanza tranquillamente. Ancora Grandi alberghi; il Golf di Montorfano e di Menaggio. Ma da alcuni anni abitava a Imola; avevo il suo indirizzo. E' là che mi dovevo presentare per affrontarlo. Come avrei agito? Che cosa gli avrei detto? Mi sarei fatto riconoscere subito o dovevo farmi precedere da un simulato telegramma che lo attirasse nel tranello? Mi pareva di ubbidire alla volontà di mio padre e di perpetuare il suo odio mettendo in esecuzione il suo proposito di giustizia. Preparai undicidesamente la mia valigetta, diedi un indirizzo falso a casa, partii. Arrivato a Imola lasciai il bagaglio alla stazione: all'albergo sarei sceso più tardi: ordinai alla carrozzella di portarmi non proprio nella strada che mi era stata indicata, ma nei suoi dintorni. Andai a osservare la « sua casa », a piedi; dal di fuori. Era un antico palazzo con un bell'atrio neoclassico, costruito in una pietra grigia; di fianco si stendeva un giardino annoso e un poco incolto; vi giocavano tre bambini: due maschi e una femmina inseguendo un grosso cane afgano.

Non lo sapevo bene; non riuscivo a indovinarlo e toccavo la rivoltella che avevo in tasca per rinsaldare il mio proposito di uccisione o almeno di minaccia. Vidi i bambini rientrare in casa, una fantesca affacciarsi a una finestra spalancata e sorridere a un soldato che passava. Poi udii un pianoforte e riconobbi le note del valzer della « Vedova Allegra »: lo stesso che suonavano qui poco fa. Non volendo mettere in sospetto la portiera chiesi informazioni al portalettere che distribuiva nella via l'ultima posta della giornata. Sì: il signore che cercavo abitava proprio quel palazzo; no: il palazzo non era suo. Egli era ospite, ospite pagante di una famiglia nobile: una famiglia decaduta. Mi pareva di ravvisare in questo ritiro dal mondo una precauzione per sfuggire i pettegolezzi della gente, o una specie di pentimento. « Del resto — aggiunse il portalettere — se vuol maggiori informazioni può rivolgersi senza complimenti alla contessa. Tiene pensione da molti anni come parecchi altri, qui ». Rimandai la mia decisione all'indomani e la sera stessa tornai a vedere il palazzo dove « egli » abitava. Era una notte leggermente nebbiosa; dalle colline che circondano Imola soffiava una brezza profumata di fieno e di buona terra. Un usignuolo cantava nella magnolia del giardino e diffondeva le sue note nella via deserta dove il mio passo risuonava. Tutte le finestre erano chiuse e la luna illuminava il cornicione del palazzo e, di sbieco, alcune di esse. Un senso amoroso riempiva la notte di quella città sconosciuta; senza volerlo ricorrevo col pensiero alla notte di trent'anni prima che aveva sconvolto il mio destino. Tu mi vedi qui, questa sera, indifferente, calmissimo. Tutto mi pare così lontano! Così finito! Il mattino in cui mi presentai alla pensione, ero commosso: ma lucidissimo. Mi stava davanti una vecchia signora brizzolata, dal fare energico, dall'aria aristocratica. La camera era ornata di bei mobili Impero ricoperti di fodere, il lampadario centrale, non potendo aver fodere, aveva un rivestimento di garza. Sulla tavola vecchie bomboniere e sbiaditi ritratti erano reliquie evidenti di due o tre generazioni. Io avevo preparato un discorso abbastanza vago per indagare le abitudini e le condizioni di vita della persona che mi interessava; ma quella donna energica e irruente, prima ancora che io esponessi lo scopo della mia visita, mi espose la geremiade delle sue disgrazie. Mi spiegò perchè si era ridotta a tenere pensione dopo aver avuto « cavalli e carrozze e servitori in livrea e guardaportone in feluca ». Attribuiva la « débâcle » finanziaria del marito a un « cochon de cousin ». Si piccava di lardellare il suo discorso di parole francesi, memore del tempo in cui questa affettazione pareva un'eleganza e un segno di distinzione culturale. Poi diventò gentilmente aggressiva con domande che riguardavano la mia nascita, la mia vita e l'impressione che mi aveva fatto Imola. Appena pronunciai il nome della persona che a me interessava e le chiesi se eravamo per caso parenti, se era autorizzato a vederla e a parlarle. Pareva che aspettasse i miei piani e indovinasse le mie intenzioni. Era evasiva e anche un po' contrariata; il suo mento arrotondato come quello di Luigi XVI e il labbro superiore leggermente peloso tremavano accentuando il risucchio e l'acidità delle parole. Il colloquio s'aggirava così, senza concludersi, quando mi parve di udire un passo nel corridoio e una voce (questa sì, distinta) che pronunciava il nome di mia madre invocandolo con un accoramento angosciato. E non ebbi il tempo di riavermi dalla sorpresa che l'uscio si era dischiuso. Un uomo di alta statura, dal profilo grifagno e abbronzato, dai capelli candidissimi apparve; ripetè chiaramente due o tre volte: — Edmèa! Edmèa! —. Prima che io potessi parlare, egli chiese con una strana voce velata: — Non è qui Edmèa? — e volgendosi verso la finestra: « Era un momento fa in giardino, Edmèa — ». Il suo sguardo era allucinato e pietoso, la pupilla spalancata e immobile. La mia ospite, approfittando di un momento di pausa, mi strizzò l'occhio facendomi capire che doveva assentire e fingere di interessarmi a quella interrogazione. Aveva aperto la vetrata che dava sul giardino e rivolgendosi ai bambini che giocavano col cane afgano, aveva di nuovo chiesto se Edmèa era fuggita, se non era con loro. E i bambini non gli risposero e continuarono a giocare. L'uomo non parve offendersene, richiuse la vetrata, ci salutò come non vedendoci, e io udii il suo passo e la sua voce affievolirsi mentre si allontanavano. Allora la contessa riprese il sopravvento e la parlantina: — Lo avete visto; è tranquillo. Non ha che quella fissazione, la fissazione di una donna che egli ricerca e invoca. Non sempre; quando cambia il tempo va a giornate. Pare che questa Edmèa sia legata a una vecchia storia, a un romanzo. Ma voi, forse, siete al corrente della cosa più di me. Per me è un pensionante, un buon pensionante. Uno dei pazzi non pericolosi che vengono dimessi dai manicomi di Imola e affidati in pensione alle famiglie che li vogliono ospitare. E' un modo di arrotondare il bilancio. Capite! Di questi tempi! E anche un'opera di carità. Voi mi capite —. Non mi restava che partire.

Silvano era rimasto silenzioso; un sorriso leggermente ironico sfiorava la sua bocca sottile e amara; invece di guardarmi in viso, forse già pentito di avermi rivelato il suo dramma, fissava nella vetrina che gli faceva da specchio il passare delle ombrelle sotto gli scrosci.

Raffaele Calzini

Ecco la copia del busto d'oro dell'Imperatore Marco Aurelio, trovato negli scavi di Aventicum, riprodotta a cura del Museo Nazionale svizzero a Zurigo, offerta recentemente al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

SOPRA UN MAS A CACCIA DEL NEMICO

Ore d'agguato

Il sommergibile è sotto di noi: dove esso va noi andiamo, se ci ode anche noi lo udiamo; non può fuggire, non può inabissarsi di più: aspettiamo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da una tana di Mas, ottobre.

Il Mas, che per tre quarti pareva immerso nell'acqua, tutto scendendo indietro, vomiti e sibili motori e bombe, era ormai a stacca per raggiungere, a guardare nella tana la bussola fosforescente sotto al cappelluccio della chiesuola, nel « punto » indicato dal dito indice, grosso e rotondo, del capitano di quel legnetto che aveva certo passato brutti momenti. Quel capitano, o anche padrone, nel corpo e nell'animo tutto fatto e rifatto dal mare sul quale era sempre stato, su e giù a destra e a sinistra, alla cerca di pazienza e di esperienza, di buon cuore e di ottima salute, e al quale S. Lucia aveva certamente conservato la vista se aveva detto e ridetto che il sommergibile era sceso e poi immerso proprio su quel puntino, e che quello che aveva distintamente veduto, insieme alla sua gente, non era nè capodoglio nè serpentone. Bisognava credergli. E se poi abbassando quell'indice come gonfio d'aria volgendo le palme in su ch'erano di pelle foderata come quelle di chi lavora sempre maneggiando legno e ferro, aveva dato confidenzialmente due colpettini di pollice dietro le spalle come se invece del « punto » indicasse uno della famiglia seduto sull'acqua, bisognava credergli senza discutere.

Dunque ci siamo. E adesso non dormo più anche se, nell'anticamera del sonno, i motori tentano di farmi cantare o così mi pare, il motivo della cavalcata delle Walkirie che, su quel ritmo e a quella andatura sincronizzata perfino con gli squilli delle trombe schizzanti su, come fontanelle, dal velocissimo andito dei violini. Capita così anche a chi, addormentandosi in treno, senza saperlo brontola sul cadenzato rumore delle ruote, il motivetto di una canzonina, di quelli che si portan addosso cuciti come i bottoni.

Gli idrofoni in mare

Sotto di noi, vicino o lontano, qualcosa si muove.

Spegnendosi di colpo i motori i cavalli cessano di nitrire e tutto finisce in un blando sciacquio.

Le ali di spuma ripiegate con l'impennata della coda, sfiorano ancora l'acqua nell'abbrivio della corsa che non ci son freni per arrestare di colpo.

Dondoliamo tutti insieme, rigidamente, come i gambi di certi vecchi pendoli che in certe case stanno appesi alle pareti come lastre bucate al centro da un occhio di vetro.

Anche noi oscilliamo come la luna metallica che va e viene dietro l'incerta trasparenza di quel vetro come per nascondere e rivelare, nel continuo movimento, i tarli del tempo che là dentro stan mangiandosi velocemente l'un con l'altro.

Alle volte ho l'impressione di essere parallelo alla superficie del mare dalla quale, poco a poco sollevandomi, finalmente mi raddrizzo per ricominciare a cadere dalla parte opposta.

Intorno e sopra c'è soltanto lo sciolto scilinguagnolo delle onde e il miagolìo delle angelette al vento.

— *Comanda, ah!*

— *Non comando niente, Comandante, sto dicendo che dondolo.*

— *Asta brava!*

— *Nè beccato nè mangiato...*

— *E allora svegliati, ah!*

Il Comandante ordina: « Idrofoni in mare! »

— *L'idrofonista ah! Dov'è l'idrofonista?*

Un marinaio accompagnato da alcune risatine maliziose sale con due sgambate dalla poppa. Uno dice che sia aggrappato alla tramoggia.

L'idrofonista era dunque stato appeso nel buio e con quella coda di spuma alzata in fondo alla schiena che, a volerselo figurare, doveva essere come un pavone.

— *Ebbene — dice il Comandante, stringendosi nelle spalle — le comodità a bordo non sono eccessive; bisogna ridurre al minimo le necessità e non cadere tra le eliche.*

— *Idrofono in mare, ah! E sveglia!*

Il Comandante, com'è suo vezzo, si prende il naso fra il pollice e l'indice e se lo tira due volte violentemente, aspirando l'aria come se avesse una valvola di ricambio nei polmoni. Alla seconda tiratina — io penso che forse gli si staccherà il naso — ferma di colpo la corsa delle dita e riconducendole all'altezza della fronte, le ficca lestamente sotto la visiera del berretto che manda a finirgli sulla nuca con una strana dell'indice. Parecchie e parecchie volte in quella notte vedrò compiere dal Comandante questo suo gesto caratteristico che è come lo sfogo, l'unico sfogo della sua impazienza sempre trattenuta, in nessun altro modo espressa.

Ogni volta che egli si tirerà il naso io capirò che il momento è critico e interessante o anche drammatico.

Corse, arresti, silenzi

Dunque ci siamo, il sommergibile nemico dovrebbe essere qui o nelle vicinanze.

Mi assale un irresistibile desiderio di fumare, un desiderio acceso e furioso, tanto che adesso, spegnendole e accendendole, allungo la mano sulle sigarette che per abitudine tengo pronte e sparpagliate sul tavolo, e mi pare ancora incredibile di poterne accendere una, dieci, venti fino alla sazietà.

L'ombra di un altro Mas ci raggiunse affiancandosi a noi. Io non la avevo neppure udito, ma il Comandante che lo attendeva nell'acqua della sua scia si volta appena un poco e gli grida: « Fermi tutti! e giù gli idrofoni, oh, che ci siamo! ».

— *Signorsì!*

Il brevissimo specchio di mare sul quale dondoliamo i due Mas è silenzioso come non ci fosse nessuno.

A poca distanza, immerso al limite, quieto quieto, scivola più silenziosamente possibile il sommergibile nemico.

Anche l'idrofonista del Mas affiancato a mezzo miglio sulla dritta lo ha udito e ce lo dice. Parla nel buio una voce sconosciuta, di uomo invisibile e che il Comandante, chiama Capo.

Ha una voce in gamba questo Capo che non si vede, una voce cauta e matura e anche lui deve essere magro e proprio di [illegible]. All'alba, vedendolo, mi accorgerò di essermi sbagliato di poco: l'avevo pensato meno sorridente, malinconico e scontroso, più giovane e sicuramente meno esperto di quanto poi mi accorsi che era. Forse l'ansia della caccia gli alterava troppo nella voce sicchè avevo attribuito al desiderio e alla decisione il contenuto riserbo dei novellini che, se sbagliano, i primi a non perdonarsi sono proprio loro.

Parla il Comandante:

— *Allora attenzione! Salpiamo gli idrofoni ci giri, partendo da questo « punto » ci con rotta di tramontana (alza gli occhi per guardare una stella e stafferma, di tramontana) per quindici minuti ci allontaniamo uno dall'altro di venti gradi. Poi fermiamo tutti, anche gli ausiliari, e ascoltiamo per altrettanti minuti. Comanda, ah! Capio? E allora attenta, salpa e andiamo. Aspetta, ciò: un lampo rosso vuol dire questo; verde quest'altro; rosso e verde quest'altro ancora! ».*

Facciamo un volo di quindici minuti esatti. Poi fermi.

Quelli di sotto, nel sommergibile, indubbiamente ci hanno già uditi. Le orecchie del sommergibile hanno una sensibilità così fine che sentirebbero il volo di una rondine sul mare.

Non importa, anche il bufalo che fra tutte le belve del sud Africa è quello che possiede l'olfatto più raffinato, fiuta il cacciatore alla distanza di una giornata di marcia eppure, anche il bufalo, qualche volta si prende una schioppettata. Adesso bisogna che ci assista la fortuna, come nei giuochi d'azzardo.

Potrebbe anche succedere che, ad un certo istante, venissimo mossi sotto noi, con due cannonate perchè il sommergibile, se si sentisse perduto, giuocherebbe la carta estrema, se quelli di sotto hanno fegato e, bucando dall'acqua a pochi metri da noi, [illegible] si starebbe a vedere chi ce la fa prima.

Passano i primi quindici minuti di ascolto e poi altri quindici, poi ancora altri quindici, intervallati da altri velocissimi scrosci che ci portano lontano, ma sempre sul leggerissimo sibilo che, per quanto silenziosi fanno i motori elettrici del sommergibile.

Il nostro idrofonista dice di conoscere un Capo, un istruttore che farebbe domanda in ginocchio per poter partecipare ad una di queste uscite e che ha un orecchio così esercitato da poter anche precisare con sicurezza il momento in cui il comandante inglese comincia a grattarsi la testa che, se è pelata, le unghie fanno come il temperino raschiato sulla carta vetrata della scatola.

E' un allegro bolognese questo specializzato idrofonista.

Ricominciamo a dondolare come pendoli che, chi soffrisse il mare, farebbe meglio a buttarsi.

Un momento di ansia

L'idrofonista che ha la voce fredda e umida come se avesse un morticino di nebbia in gola, si sgranchisce le gambe staccando le ginocchia dal petto e allungando i piedi fuori bordo poi, dice alla buona, ma con chiarezza, quali sono le sue impressioni.

Il sommergibile si trova poco lontano da noi, quattro dita a sinistra di prora ecc.

Le « quattro dita » sono subito tradotte in gradi dal Comandante e la nuova rotta si sacchieri annunciandola col megafono al capo dell'altro Mas. Facciamo un altro balzo, più breve ma più veloce.

Le ali e la coda di spuma si alzano e tanto si allargano che quasi ci tiran su dall'acqua, e, in quell'attimo, una massa nera emergendo di colpo ci taglia la strada. Ho creduto di essere al buono ed ho sentito il sangue, come si dice, darmi un giro. La visione balenante però, non so per quale velocissimo riflesso, sortomi da un ragionamento che nemmeno mi sono accorto di fare, si è risolta in nulla, e il cuore pacificato è tornato a posto, intanto la mano del Comandante con più cautela, pesantemente ammonitrice sulla testa di un cannoniere saltato a cavallo di un siluro con gli occhi scintillanti di acqua salsa, come ne avesse bevuta.

Questo che ora abbiamo a un metro dalla prua è un terzo Mas che il Comandante aveva avuto l'ordine di cercare e sul quale siamo andati addosso, guidati dallo stridio dei suoi motori giganti e raccolto negli idrofoni.

— *La nostra... ah! Tutta da rifare! Ferma tutto e giù gli idrofoni. Il Comandante e i suoi due subalterni alzano i megafoni per dare e ricevere nuovi ordini. Nell'aria trasparente vedo distintamente tre bevitori alla bottiglia.*

La manovra, adesso che siamo in tre, si fa più complicata.

Quello che non udrà un idrofonista forse potrebbe udirlo un altro.

Tra gli idrofonisti si stabilisce una gara silenziosa e tutti, fermi come statue, si immergono con l'udito, ad occhi chiusi, a testa bassa, raggomitolati come volessero calare anche l'anima negli abissi e sospenderla sull'incerto destino del sommergibile nemico e vedere, immaginare con la concitazione dei sensi non soltanto il battello fra due acque ma anche la gente che lo abita. Comandante, ufficiali, ingegneri, meccanici, siluristi, cannonieri e mitraglieri che armati, tutti consapevoli del pericolo che loro corre sulla testa, son diventati brandelli di preda, affacciati nella luce azzurra, fino alla cupola denudati dal caldo, razionati di ossigeno, attenti se un sentore di cloro cominciasse a correre come un serpente sul pagliolo.

Che succede giù nel profondo?

Come ho detto uno di questi sommergibili inglesi, forse lo stesso che adesso inseguiamo, ha bombardato proprio su questo specchio d'acqua che tre nostre prore tranquille, un legnetto disarmato, un vostro gozzo vecchio di quarant'anni e di pacifica vita, sempre trascinato sul mare alla ricerca di qualche mullo per tirare avanti la famiglia e, molti dei marinai, poi vecchi ancora della barca. Potevan risparmiare acquistandone di prepotenza la costruzione, che è cosa dolce e amorevole come la nascita di una creatura.

Adesso un sottomarino è sotto di noi e ci ascolta e scappa di qua e di là che non sa dove andare.

Come una foresta, fino allora inviolata, sotto la minaccia di una bufera mai udita e che attraverso le valli dei suoi più alti alberi passa ronzando al seguito di un travolgente stormo di bombardieri, si agita e si scuote fino alle radici cacciando dalle sue ombre più folte, dalle schiene dei suoi piccoli dirupi e dalle tane tutto ciò che vive nei segreti silenzi e nella protezione della sua solitudine così, sotto l'acqua non mai tanto profondamente rimestata, il mondo sottomarino si mette in subbuglio staccato dagli scogli e sbalzato dalle caverne dal nicchio che quelle migliaia e migliaia di coralli getteranno di sviluppo sui fondali attraverso l'aperto solco delle prore e, capovolgendo da una trasparenza all'altra, cerca inquietamente i più lontani rifugi.

Tutto questo brusio questo friggere anche non visto di vite abissali, questi mulinelli e gorghi scirocchi e tonfi di rincorrenti acque e martellamenti e rombi e tuoni che dalla superficie, picchiando sul fondo, si allargano propagandosi in altrettanti cerchi di allarmanti percussioni come onde è stato certamente raccolto dalla gente chiusa nel sommergibile che tutto ascolta e intuisce come il sotto di una bufera imminente e dalla quale non può allontanarsi.

Dove essi vanno noi andiamo, dove essi dirigono anche noi dirigiamo, se loro ci odono noi li udiamo, se loro corrono noi corriamo dieci volte più veloci, se loro han deciso di attenderci, risalire e lanciarci dal buio due cannonate, noi pensiamo di lanciargli i siluri anche se ci vedono un attimo prima, perchè la sorpresa può sorgere dal basso e non discendere dall'alto; e più di così, più profondo di così non possono immergersi perchè si schiaccerebbero, e fondali da appoggiarsi, staccare i motori elettrici e dormire, non ce ne sono.

Ernesto Quadrone

Un carro armato sovietico fracassato dalle artiglierie italiane. (Foto Zoppa)

L'avventura del ladro galante che rubava soltanto baci

New York, 25 ottobre.

« E' questa l'unica condanna che sconterò davvero con piacere », disse il giovane ladro galante John Heremlein ai poliziotti che lo arrestavano e lo traducevano in camera di sicurezza. Heremlein è stato protagonista di una elegante e galante avventura. In una villa della Pennsylvania presso Conyngham, viveva una bellissima signora, la quale una notte si destò di soprassalto avendo sentito uno strano rumore alla finestra della sua camera da letto in cui dormiva tutta sola. Accese la luce, vide con spavento che un giovane aveva forzato la finestra e balzava nella camera, con in mano la rivoltella. La signora per la paura non ebbe neppure la forza di chiamare i domestici, mentre il giovanotto si avvicinava al letto. Quando egli fu presso la bella signora, le disse gentilmente: « Non abbiate paura, chè non intendo farvi alcun male; siete troppo bella e non meritate che vi si faccia male: datemi soltanto un bacio e me ne andrò per la stessa via donde sono venuto ».

La signora, rinfrancatasi alquanto non volle acconsentire al bacio, ma si diede a gridare, sicchè accorsero i due domestici e la cameriera. Però nel frattempo il giovane si era avvicinato a lei e l'aveva abbracciata, dandole un lungo bacio sulla bocca, e saltando quindi dalla finestra. I domestici lo inseguirono e lo raggiunsero, accompagnandolo poi fino al primo posto di polizia dove lo consegnarono agli agenti, raccontando la sua impresa. Il giovanotto non è alla prima di queste sue avventure e pagherà ora per tutte.

GLI SPORT

OGGI, SUL CAMPO GRANATA

Il Torino affronta il Liguria nella "prima,, di campionato

Le partite amichevoli e di Coppa Italia svoltesi nelle scorse domeniche hanno detto in modo chiaro come il pubblico prediliga sempre più gli spettacoli calcistici. A buon punto, quindi, viene l'attesissimo campionato.

Nella prima giornata il Torino è chiamato a sostenere un incontro casalingo che, tutto sommato, non dovrebbe verosimilmente presentare troppe difficoltà. Sarà, infatti, ospite dei granata il Liguria, la squadra che, dopo un anno di... purgatorio in Serie B, è tornata a vele spiegate in «A» dominando nel torneo dei «cadetti». Le più recenti esibizioni degli uomini di Baloncieri non sono, però, risultate troppo brillanti; neppure con il favore del terreno amico i rossoneri hanno potuto imporsi. Ecco perchè la logica e la carta tendono a far dire che il compito odierno del Torino non dovrebbe risultare gran che gravoso. Ma, è noto, le partite di campionato non sono da confondere con quelle preliminari. Può darsi che il Liguria, in ritardo di preparazione, non fosse ancora a punto nelle passate settimane. Ragion per cui il Torino non dovrà illudersi e prendere l'avversario alla leggera, tanto più che non potrà disporre della sua migliore formazione. Infatti, mancherà Gabetto che, contusosi domenica scorsa ad Alessandria, non è ancora del tutto rimesso. A sostituire il guizzante centro attacco è stato chiamato il giovane Ossola che l'anno scorso ricoprì brillantemente il ruolo numerose volte. Ecco le formazioni annunciate:

Torino: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baruzzi; Menti II, Borel, Ossola, Petron, Ferraris II.

Liguria: Martini; Gattoronchieri, Tabor; Sabaini, Tortarolo, Reinoldi; Meroni, Magni, Castelli, Stella, Alghisi.

La partita avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso l'Ufficio abbonamenti del nostro giornale, nel salone a pianterreno di via Roma.

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO

Comunicato

Quota di associazione e di abbonamento per l'anno 1941-42-XX:
Gradinata (parterre) . . L. 100
Tribune . . . . » 200
Tribune num. (posto fisso) » 250

Vendita abbonamenti: presso la Segreteria Sociale (via Alfieri 6) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) Giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (v. Roma).

Gli abbonamenti saranno posti in vendita anche al Campo dalle ore 13.30 alle ore 15.

Per il rilascio delle tessere non occorre fotografia.

Prezzi per la gara di oggi:
Popolari laterali L. 5; Popolari centrali L. 6; Gradinate L. 10 (Dopolavoro L. 6) (limitati 1.000 biglietti). Tribuna L. 25; Sigg. Ufficiali in divisa L. 13.

La Staffetta del Ventennale

Bergamaschi precede Landi nella Modena-Firenze

Pontassieve, 25 ottobre.

Si sono disputate oggi altre due frazioni della Staffetta del Ventennale: la prima, ciclistica, sul percorso Modena-Firenze, la seconda, podistica, Firenze-Pontassieve. La partenza è stata data stamane alle 8.05 da Modena. I trentacinque ciclisti avevano da superare un notevole ostacolo: la salita della Collina. A Porretta Terme s'è avuto un acceleramento che ha dato luogo alla fase decisiva della gara. Da tale località transitavano alle 13.35' Mollo, Pedevilla e Brambilla. A 10" seguivano Raffoni, Bergamaschi, Magni Fiorenzo, Landi, Pacchi, Corrieri, Doccini e Lambertini. Nel tratto seguente si aveva un'altra selezione, e dopo Prato rimanevano assieme soltanto Bergamaschi, Landi e Mollo, che disputavano in volata la vittoria. L'arrivo è avvenuto al viale del Re alle Cascine alla presenza di numeroso pubblico. Bergamaschi non ha durato molta fatica ad avere la meglio su Landi e Mollo.

Alle ore 10, poi, dallo Stadio Berta è stata data la partenza ai trentacinque podisti della quarta frazione, Firenze-Pontassieve, di 18 chilometri. Non hanno preso il «via» i rappresentanti di Udine e di Como. Verona, della Milizia Contraerea, si è portato immediatamente in testa, e non è stato più disturbato.

Ecco le classifiche:

Modena-Firenze (ciclismo): 1. Bergamaschi (Milizia Contraerea) che impiega ore 5.1'32" a compiere i Km. 173 del percorso, alla media di Km. 34.424; 2. Landi (Gruppo Legioni di Roma); 3. Mollo (Torino); 4. Magni F. (Firenze) a 16"; 5. Brambilla (Milano); 6. Raffoni (Ferrara) a 3'56"; 7. Romano (Palermo); 8. Corrieri (Roma); 9. Lambertini (Bologna); 10. Perini (Treviso); 11. D'Amore (Napoli); 12. Pedevilla (Imperia); 13. Sperandio (Ferroviaria); 14. Doccini (Livorno). Seguono altri.

Firenze-Pontassieve (podismo): 1. Verona B. (Milizia Contraerea B) in 56'57"; 2. Giorgetti G. (10 Gr., Trieste) 57'25"; 3. Rizzi E. (5.o Gr., Milano) 57'51"; 4. Stefanelli A. (4.o Gr., Imperia) 57' e 58"; 5. De Stefani C. (21.o Gr., Roma) 58'40"; 6. Gianfelice V. (31.o Gr., Roma); 7. Furlan A. (Mil. Ferr. A); 8. Pittatore (Legione «18 Novembre», Torino); 9. Olivati (Mil. Ferr. B); 10. Daggiani (30.o Gr., Pavia).

Classifica generale dopo le prime quattro frazioni: *Milizie speciali*: 1. Mil. Contraerea, squadra B, in ore 12.19'23"; 2. Mil. Ferroviaria, squadra A, in 13.8'38"; 3. Mil. Postelegrafonica, in 13.21' e 41"; 4. Mil. Ferroviaria, squadra B, in 13.46'32"; 5. Mil. Contraerea, squadra A, in 14.30'42"; 6. Reparto Universitario, squadra A, in 15.10'51"; 7. idem, squadra B, in 15.50'48.

Milizia ordinaria: 1. 31.o Gruppo Legioni Roma, in 12.32'30"; 2. 21.o Gr. Roma, in 12.35'24"; 3. 4.o Gr. Imperia, in 12.50'22"; 4. 5.o Gr. Milano, in 12.48'3"; 5. 10.o Gr. Ferrara, in 12.48'39"; 6. 7.o Gr. Treviso, in 13.10'45"; 7. 11.o Gr. Piacenza, in 13.16'3"; 8. 30.o Gr. Pavia, in 13.20'32"; 9. 18.o Gr. Livorno, in 13.22'26"; 10. 8.o Gr. Bologna, in 13.32'1"; 11. 13.o Gr. Bologna, in 13.35'46"; 12. Legione «18 Novembre» Torino, in 13.57'43"; 13. 6.o Gr. Como, in 13.58'50"; 14. 17.o Gr. Firenze, in 14.4'17".

La Coppa Brian

I tennisti della Juventus battuti da quelli della B. Mussolini

Milano, 25 ottobre.

L'interessante e atteso incontro tra le squadre di tennis della Juventus e della Bruno Mussolini si è concluso con il successo dei romani. E' stato il doppio a decidere il risultato perchè nei singolari è stato conseguito un successo per parte: Del Bello ha battuto Vido e Romanoni ha avuto la meglio sul campione d'Italia Cucelli.

Nel doppio la coppia della Bruno Mussolini ha prevalso nelle prime due partite, ha perso la terza ma ha di nuovo affermato la propria superiorità nella quarta. Nel complesso è stato un incontro vivace, non privo di belle fasi, e conclusosi con risultati regolari.

Oggi è stato disputato anche il doppio fra il Tennis Parioli e il Tennis Milano, rinviato giovedì per la pioggia, che è stato vinto dalla rappresentanza romana.

Dopo l'odierno incontro la classifica è la seguente: S. S. Bruno Mussolini e Juventus: 2 vittorie ciascuna; Tennis Parioli: una vittoria; Tennis Milano: 0 vittorie.

Ecco i risultati d'oggi: Bossi-Scribani (T. Parioli) b. Baccarini-Chiarin (T. Milano) 7-5, 5-7, 8-6, 6-4; Del Bello (Bruno Mussolini) b. Vido (Juventus) 8-4, 6.3; Romanoni (Juventus) b. Cucelli (B. Mussolini) 8-6, 6-4. Del Bello-Cucelli (B. Mussolini) b. Romanoni-Vido (Juventus) 6-2, 6-2, 2-6, 6-2.

Il Campionato italiano di tennis per i seniori

Roma, 25 ottobre.

E' proseguito oggi sui campi del Tennis Parioli il campionato italiano seniores di cui ecco i risultati: Sabbadini b. Mazzarella 6-1, 6-2; Perani b. Santucci 6-1, 6-0; Serventi b. Barbato 0-6, 6-4, 6-1; Sabbadini b. Perani 6-0, 6-1.

I due finalisti, Serventi e Sabbadini, si incontreranno domani.

Nel doppio si sono avuti i seguenti risultati: Barbato-Pietra b. Lupi-Dolfin 6-4, 6-2; Fuggetta-Zanardelli b. Perani-Palazzi 6-2, 1-6, 6-3; Aloi-Mazzarella b. Galli-Santucci 6-4, 6-3; Sabbadini-Serventi b. Aloi-Mazzarella 6-3, 6-3.

Il campionato di pentathlon verso la conclusione

Roma, 25 ottobre.

Con la prova di tiro alla pistola libera è proseguito oggi il campionato italiano di pentathlon moderno. Nel pomeriggio, alla piscina del Foro Mussolini si è svolta la prova di nuoto sui 300 m. che è stata vinta da Cantoni dei Guf di Milano in 5'2"; 2. Mainetto; 3. Cappellani; 4. Gray; 5. Moneta.

Dopo le due prove odierne, in testa alla classifica generale è il tenente Cappellani della «S. S. Bruno Mussolini» con punti 1[illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 25 ottobre.

Premio Lainate (L. [illegible], m. 3500): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. [illegible]

Premio Cortenuova (L. 10.000, metri [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 7.50; 7.50, 50.

Premio Cologate (L. 25.000, metri [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 19.50, 9.00, 8, 63.50.

Premio Besio Caiande (L. 15.000, m. [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 10, 19.50, 167.50.

Premio Milanino (L. 12.000, metri [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 8, 6.50, 8, 21.50.

Premio Vimercate (L. 15.000, metri 1400): 1. [illegible]; 2. Altobella; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 14, 21.50, 9.50, 47.

Premio Malera (L. 15.000, m. 1500): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 31.50, 10, 9.50, 7.50, 394.50.

Premio Cadorate (L. [illegible], m. 2400): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]. Tot. 9, 6, 7.00, 8, 26.50. Scommessa doppia [illegible] 129.50.

Il torneo di pallacanestro per la «Coppa B. Mussolini»

Martedì 28 c. avranno inizio in tutta Italia le eliminatorie del torneo nazionale di pallacanestro per la disputa della «Coppa Bruno Mussolini», l'importante manifestazione che ha radunato oltre 300 squadre.

Delle 266 partite in programma per la prima giornata, 3 si svolgeranno a Torino, nella palestra della R. S. Ginnastica col seguente programma: ore 16: S. Sez. [illegible]; ore 17: [illegible]; ore 18: [illegible].

Data l'importanza della manifestazione, onde favorire l'affluenza del pubblico, è stato stabilito l'ingresso gratuito.

Risultati vari

TORINO. — Nuoto. Campionati [illegible]: **M. 400 s. l.**: 1. [illegible] 6'37"8; 2. [illegible] 6'59"9. **M. 100 s. l.**: 1. [illegible] (Juventus) 1' 15"1; 2. [illegible]. **M. 200 rana**: 1. [illegible]. **M. 100 dorso**: 1. [illegible] (Juventus) 1'32"6; 2. [illegible]. **Staffetta 3x100 s. l.**: 1. Juventus in 4'26"6. **Staffetta 3x100 mista**: 1. Juventus [illegible].

NOTIZIARIO

[illegible]

Teatri e Concerti

«Chénier» al Carignano

Torna sulle scene torinesi, come avviene quasi ogni anno, la popolarissima opera di Umberto Giordano, *Andrea Chénier*. E tante volte se n'è scritto che non si saprebbe proprio aggiungere una qualche osservazione critica a quelle, non molte, che il giovanile spartito destò. E la cronaca dello spettacolo di iersera al Carignano è la solita. Accorse numeroso, come sempre, il pubblico e nuovamente ascoltò con attenzione l'opera intiera, con entusiasmo i pezzi più gagliardi e impressionanti, la vicenda ora violenta, ora patetica, degli eventi della Rivoluzione. Come sempre, gli ariosi del tenore e del baritono, il racconto del contralto, le romanze e i duetti e i cori ottennero applausi calorosi. Sul palcoscenico erano riuniti cantanti ben noti anche al pubblico torinese, dei quali il nome è già favorevolmente ricorso in queste cronache, cioè, nelle parti maggiori, Francesco Battaglia, Piero Biasini e Lella Gaio, ed essi e gli altri cantanti e il direttore d'orchestra maestro Antonio Sabino ottennero il più lusinghiero successo.

Oggi le due annunciate rappresentazioni: alle ore 15.30, sotto la direzione del M° Alberto Pedrazzoli, la *Manon Lescaut* di Puccini, con interpreti principali Serafina Di Leo, Carlo Tagliani, Augusto Ferrauto; alle ore 20.45 la seconda dell'*Andrea Chénier*, ancora diretta dal M° Sabino e interpretata, nelle parti principali, da Francesco Battaglia, Piero Biasini ed Elisa Gatti Porcinai.

Martedì prossimo, alle ore 20.45, avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, diretta dal M° Sabino ed interpretata da Lina Pagliughi, Giuseppe Traverso, Francesco Nascimbene e Antonio Righetti.

AL CHIARELLA la popolare «Vedova allegra» di Lehar, ieri sera ancora una volta applaudita nell'interpretazione della Compagnia De Rossi [illegible], sarà oggi replicata nello spettacolo delle ore 15. Questa sera un'altra bella operetta di Lehar: «La danza delle libellule», e domani sera «Eva» dello stesso Lehar.

Oggi alla radio

Onde m. 245.5 (kC s 1222) 263.2 (kC s 1140) 420.8 (kC s 713) 491.8 (kC s 610) 534.6 (kC s 527). — Ore 12.25: Orchestra Cetra — 13.20: Alla fiera delle canzoni, orchestra — 14.50: Cronaca della fase iniziale di una partita del Campionato di Calcio Div. Nazionale Serie A — 17.15: Riepilogo [illegible] — 17.25: Notizie sportive. Trasmissione dal Dopolavoro Aziendale Alfa Romeo di Milano: seconda parte del concerto diretto dal M.o Carlo Boccaccini — 19.25: Risultati di calcio.

Onde m. 221.1 (kC s 1357) 230.2 (kC s 1303). — Ore 12.15: Musica varia — 12.35: Trio Ambrosiano.

Onde m. 245.5 420.8 491.8 534.6 (per onda m. 263, 2 Nella, in lingue estere) — Ore 20.40: Musiche per orchestra — 21.20: Orchestra Cetra — 22.10: Musica varia.

Onde m. 230.2 (per onda m. 221.1 Nella, in lingue estere). — Ore 20.40: Il compianto viaggiatore e l'adulto [illegible] — 21.15: Ceramiche artistiche - Registrazione effettuata presso una fabbrica di Deruta — 21.25: Dopolavoro Corale «Gildo Menaro» di Livorno diretto dal M.o Roberto Zucchi — 21.50: Concerto del violista Renzo Sabatini, al pianoforte Germano Arnaldi — 22.50: Musica varia.

Pericoloso pregiudicato arrestato a Viù

Viù, 25 ottobre.

I nostri carabinieri hanno oggi messo al sicuro un pericoloso pregiudicato, Mario Pellegrino, di 28 anni, ricercato da molte Questure del Regno, imputato di diserzione, di furti tentati e consumati e di altri numerosi delitti, nonchè più volte condannato. Il delinquente è stato rintracciato sull'«Alpe Bianco» in una «baita» solitaria, ove si era ricoverato per il maltempo, e dove non si aspettava certamente la... visita dei militi. Egli perciò non potè opporre alcuna resistenza. In precedenza era stata prelevata la sua favoreggiatrice, Andreina Veralno, di Lemie, che conviveva con lo sciagurato tenendogli bordone.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 ottobre 1941)

TORINO	66	36	31	84	5
BARI	55	19	54	60	27
CAGLIARI	35	3	26	78	55
FIRENZE	44	88	45	67	27
GENOVA	52	55	64	45	27
MILANO	71	22	20	32	66
NAPOLI	4	58	88	67	64
PALERMO	63	35	83	65	69
ROMA	73	75	25	17	56
VENEZIA	29	66	23	90	87

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Fino Emerico

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Volpengo Giuseppina**, i figli **Coletta** col fidanzato **Fernando Giordanengo, Renzo**, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Roma 37.

Cuneo, 25 ottobre 1941-XIX.

Pompe funebri Orselli - Tel. 40 - Cuneo

L'**Ufficio vendita Laterizi** (gruppo Cuneo) annunzia la perdita del suo commissario signor

Fino Emerico

avvenuta ieri in Cuneo.

Cuneo, 25 ottobre 1941-XIX.

Pompe funebri Orselli - Tel. 40 - Cuneo

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

mercoledì 29 ottobre, alle ore 10, verrà celebrata una Messa al Cimitero Generale nella Cappella delle Famiglie Sobrero, Monti, Canonica. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (2018)

All'alba di ieri, dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ed una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, tornava a Dio l'anima buona di

Giudice Ambrogio

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Giovanna Omodeo Zorini**; il figlio **Aldo** con la moglie **Maria De-Paolini** e gli amati nipotini; il figlio **Giuseppe**; le sorelle **Francesca, Luigia, Emilia**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Cilavegna alle ore 16.30 di oggi domenica 26 corrente. Non si mandano partecipazioni personali. (U. 5391 T.)

Cilavegna, 26 ottobre 1941-XIX.

Gli **Impiegati**, le **Maestranze** degli **Stabilimenti di Cilavegna e Mede** del **Calzificio Lomellino Fratelli Giudice** partecipano la morte di

Giudice Ambrogio

amato Padre dei Titolari Fratelli **Aldo e Giuseppe**. (U. 5392 T.)

Cilavegna, 26 ottobre 1941-XIX.

A esequie avvenute **Emilio Einritzi** annuncia la perdita dell'amata sua Consorte

Beby

Milano, via A. Sangiorgio 12, 23 ottobre 1941-XIX.

Impresa Ambrosiana Pompe Funebri Via Adua 17 - Telefono 176171.

I genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la perdita della loro carissima

Ada Ronconi in Heinritzi

Milano, 23 ottobre 1941-XIX.

Impresa Ambrosiana Pompe Funebri Via Adua 17 - Telefono 176171.

Adelchi Heinritzi e la moglie **Ada Bonmartini** con dolore annunciano la perdita dell'amata loro cognata

Ada Heinritzi

Milano, 23 ottobre 1941-XIX.

Impresa Ambrosiana Pompe Funebri Via Adua 17 - Telefono 176171.

Impiegati e **Dipendenti** della **Ditta Emilio Heinritzi** annunciano con profondo dolore l'immatura perdita della Consorte dell'amato loro Principale

Ada Heinritzi

Milano, via A. Sangiorgio 12, 23 ottobre 1941-XIX.

Impresa Ambrosiana Pompe Funebri Via Adua 17 - Telefono 176171.

Dopo breve malattia cristianamente è spirato

Bertolo Florenzo

Ne dànno il doloroso annunzio la consorte **Giuseppina Ponti**; le cognate **Teresa** e Suor **Maria Casimira**; i nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa lunedì 27 corr. alle ore 16 partendo dalla Stazione.

Torino, 25 ottobre 1941-XIX. Via S. Chiara 45.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-623

In età di anni 85 cristianamente mancava ai suoi cari dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia

Vergano Domenico

Lo piangono i figli **Primo** colla moglie **Grattapaglia Giuseppina** e figlio **Ebe**; **Francesco**; fratelli; parenti e l'affezionata **Maria**. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Fubine. Nè fiori, nè lutto e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-623

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vallaro Michele di Achille

Ne dànno il doloroso annuncio il papà, le sorelle, i cognati, l'adorata nipote **Mariti**, zio, cugino e parenti tutti. I funerali oggi 26 corrente, alle ore 10,15, da via Antonio Cecchi 41. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-623

Ieri, dopo breve malattia, rendeva l'anima buona a Dio

Niccoli Angelo
di anni 66
ex-Maresciallo CC. RR.

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli e famiglie coi nipoti e parenti tutti.

Villar Perosa, 25-10-1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Villar Perosa il giorno 26 corr., alle ore 10,30. (000)

MEMENTO

Lunedì 27 ottobre nel 2° anniversario della morte del compianto **GUIDO PETITI**, verranno celebrate Messe [illegible]

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CALORIFERI, stufe, cucine, [illegible] Industria, [illegible]. 19231
CERCO occasione motore 1/5; [illegible] Telefonare 85-401. 37764
CERCO pialla[illegible] legno 4 lati buone condizioni. Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58658
DISTILLATORE a vapore continuo o discontinuo per liquidi alcoolici, portata oraria 70-100 litri 95° G. L. Scrivere cassetta 92 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5518
MIGLIAIA [illegible]. 58125
MOTORE [illegible] 76 CV 500 volt, 980 giri [illegible]. Scrivere S. A. [illegible] 11. 20148
OCCASIONE vendo porte, finestre, [illegible]. 20133
VENDO [illegible] Carmine 11, Torino. 37769
VENDO [illegible]. Scrivere cassetta 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58567

2) **ARTIGIANATO**
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICI, macchine scrivere: riparazioni, ricostruzioni, cambi. Franzoso [illegible] 1. Telefono 48-065. 20094

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO officina meccanica artigiana, specificare tipo macchine, lavorazione, prezzo. Scrivere cassetta 34 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20098
APPORTEREI 300.000 seria attiva azienda assumendo amministrazione. Scrivere cassetta 51 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20162
AVVIATO negozio libreria centrale [illegible]. Scrivere cassetta 24 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37605
CALZATURIFICIO in attività con [illegible] Italia Settentrionale, [illegible]. Scrivere Seir, via Bertola 40, Torino. 20175
CERCASI [illegible]. Scrivere cassetta 73 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37737

[illegible]

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. Telefono 80-848. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzolfarana, 2 R. Telefono 34-680. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

IMPIEGATI operai occupati cercano lavoro extra ufficio. Ens. Vittoria Colonna, Roma. 5108
IMPORTANTE Società Milano assumerebbe giovanotti giornali [illegible]. Scrivere cassetta 196 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5577
IMPORTANTE Società Milano [illegible]. Scrivere cassetta 197 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5577
INGEGNERE esperto in progetti e costruzioni [illegible]. Scrivere dettagliando posti occupati, pretese, cassetta 8 E. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5329
INGEGNERE progettista costruttore di apparecchi di misura radioelettrici, cerca importante industria. Scrivere dettagliando posti occupati, pretese, cassetta 5 E. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5331
LAVORI [illegible]. 37766
MANOVALI per magazzino legna [illegible]. 58437
MEZZADRO cerca cascina 17 giornate collina [illegible]. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58651
PICCOLA famiglia cerca domestica [illegible]. 20103
RAGAZZI 14-17 anni, [illegible] Società Trafilati C. Mediterraneo 7, lunedì ore 9-10 e 15-16. 37762
SIATA, via Villar 33, cerca fornitori [illegible]. 37662
SPACCIO dopolavoristico cerca gestore. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58557
STABILIMENTO Borgo San Paolo [illegible]. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58601
STABILIMENTO industriale cerca [illegible]. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana. [illegible]

[illegible]

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata ad artigiano, referenze, prezzo modestissimo. Telefonare 34-830. 37748
CERCO piede a terra centrale indipendente. Scrivere dettagliando cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20151
SIGNORA sola affitta camera ammobiliata comodità a signora, signorina. Via Saccarelli 22. 37728

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

VILLA Augusta, Bra, casa di riposo, [illegible] per signore, signorine, condizioni convenientissime. 20714

13) **ANNUNZI VARI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ACQUISTO contanti libri usati, intere biblioteche. Telef. 45-515. Chiesco [illegible], Cernaia 56. 37653
ACQUISTO occasione camera, pranzo stile classico, servizio piatti. Telefonare 54-511. 37715
ACQUISTO pastrano ufficiale grigioverde quasi nuovo. Scrivere cassetta [illegible] T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37743
A. Officina: divise, cappelli, tutto occorrente pronto, convenientissimo, [illegible] Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 20178
CALCOLATRICI, macchine scrivere, [illegible] Francesco Aiello 1, telefono 48.065. 20003
CAUSA trasferimento, privato vende tappeti gran valore, quadri, mobili. Scrivere cassetta 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58500
CERCANSI vetrine esposizione interne negozio. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20149
DA «Vieps» Gianni, Calze, Qualità, [illegible], prezzi imbattibili. Lagrange 15. 5535
DENTISTA acquisterebbe materiale vario, occasione, per studio provincia. Scrivere cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20168
FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi d'occasione. Cibrario 17. 5022
INVESTIGAZIONI, informazioni, rintracci, [illegible] Istituto Nazionale [illegible], piazza Spagna 72 A, Roma. 5075
MACCHINE cucire, grande assortimento, vendo cambio riparazioni. [illegible] 5. 20103
MILLE lire vendo [illegible]. 58509
OCCASIONE [illegible]. 37682
OCCASIONE vendo mobile [illegible]. 58374
PERDUTO [illegible] Scrivere cassetta 61 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37686
SMARRITO cagnolino pechinese marrone, [illegible] Lagrange 2. 20195

17) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
In questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ALTA distinta simpatica buona posizione appartamento ammobiliato [illegible] ufficiale o [illegible], condizioni adeguate. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20036
ANZIANO solo benestante sposerebbe [illegible]. Scrivere cassetta 57 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37654
DISTINTO 45enne solo 50.000 [illegible]. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20084
EREDITIERA [illegible]. Scrivere cassetta 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58464
INDUSTRIALE [illegible]. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58418
SIGNORINA distinta sposerebbe 50enne distinto. Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20170
SIGNORA agricoltore, posizione sicura, sposerebbe signorina, anche povera, [illegible]. Scrivere cassetta 77 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37723

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible] fabbricati, terreno, [illegible]. Scrivere cassetta 198 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58560
ACQUISTO alloggio con mobilio [illegible]. Scrivere cassetta 80 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37742
ACQUISTO terreno o stabile anche periferico [illegible]. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58564
ALLOGGI [illegible] Via Zumaglia 74. 20244
ALLOGGIO [illegible]. Telefonare 23-760. 37771
CAPANNONE industriale [illegible] Fonderia De Maria, via Tiziano 2, Tel. 65.555. 37734
CASA nuova [illegible]. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 1[illegible]. 4353
CASCINA reddito [illegible] Cav. Rosso, Bellezia 16, Torino. 20157
CASETTA villino periferia vendesi [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
SPENDO in Piemonte 50.000 circa la casetta con due giornate terreno fertile. Scrivere specificando cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58353
TERRENO interno adatto piccolo magazzino, laboratorio, vende Ferrero, Crema 65. 37660
TERRENO 3500 metri, vicino Duchessa Jolanda, capacità 275 [illegible]. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20181
VENDESI [illegible] Crescentino. Telefonare 65.033. 58467
VENDESI 1.800.000 palazzina di lusso [illegible]. Scrivere Molli, Corso San Maurizio 79. 37673
VENDO [illegible] Via Padova 8, [illegible]. 37750
VENDO terreno vicinissimo Unica [illegible]. 58567
[illegible]

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

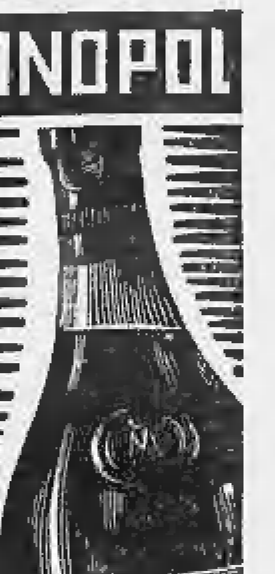
ALLOGGIO signorile cinque camere più servizi cercasi paraggi Crocetta. Telefonare 45-549. 58281
APPARTAMENTO signorile o due appartamenti mobili per minimo 10 locali più servizi e autorimessa cercasi centrale, disposizione immediata o anche per fine 1942. Scrivere: Direzione I.N.A., via Roma 15. 58373
A Roma centro corso Umberto affittasi grande negozio tre vetrine magazzeno annesso. Installazione completa nuovissima lussuosa. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58479
CERCANSI locali industria silenziosa e magazzini di 1000 mq. circa anche in due piani di cui uno seminterrato. Possibilmente centrale o corso Italia o San Paolo. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20046
CERCANSI magazzini oppure cascinali periferici oppure tettoie. Fiore, via Lagrange 7. 58215
CERCASI locale mq. 300-500 uso industria pulita e silenziosa. Dott. Fugella, Sallustio 2. 58536
CERCO signorile alloggio sei otto camere più servizi casa moderna. Scrivere cassetta 54 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37679
CONIUGI cercano camera e cucina vuote. Scrivere cassetta 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58542
RAPPRESENTANTE cerca ufficio centrale comune con professionista partecipando anche metà spese. Scrivere cassetta 78 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37735

18) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 2.50 per parola - Minimo L. 25

SANREMO affittansi ammobiliate camere cucine indipendenti, pensione L. 30, appartamentini, villa Dapino. 37714

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Autoscuola Girardi, nafta, benzina, autocarri. Prezzi modicissimi. Giulio 40, telef. 52-055. 37740
CARCERE Balilla 4 marce [illegible] in [illegible] come nuova vendesi. C. Marconi 6. 37767
VENDESI autotreno Lancia Ro, portata quintali 160, ben gommato. Telefonare 54.628. 58416
VENDO Topolino col ruote comunale, corredatissima. 7500. Scrivere cassetta 197 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58598



ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-591 - Visite ore 13-17

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo Comm. Barbieri
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 36-825
GENOVA: via Nizza 3-4. Telef. 53-778

Dr. T. ZIMMERL - Telefono 40-495
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 9.30-12.30; 15-20. Fest. 10-11.

Dr. G. PARISI, specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 6. Tel. 49-566. Sale sep.
Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAPARINO
Via Lucio Bazzani 16, Salone 3. Rinaa [illegible]. Ore 10-16 e 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della giovinezza
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

Dott. DELPIANO - Specialista in
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margherita 1 - Ore 8-13, 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
Cura delle DISFUNZIONI SESSUALI
[illegible] Piazza Esquilino 12, Roma

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 2 - TEL. 43-104
Pensione partorienti - Via Donizetti 3

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 43 - Torino

CRONACA CITTADINA

La parola del Federale nel rapporto ai Combattenti

Nella palestra di Casa Littoria si sono riuniti, nel pomeriggio di ieri, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e dei reparti di Arma di tutta la provincia di Torino, convocati a rapporto dal Segretario Federale.

Ognuno sa cosa sono queste adunate di soldati, nei quali l'uniforme è ridotta a una penna alpina, a un berretto, a un segno, a una fila di nastrini: la fierezza dello spirito guerriero appare più viva nel ricordo e più commossa nella nostalgia. E tutti soldati erano veramente quelli ieri riuniti dinanzi al Prefetto, al Federale, al Comandante il Corpo d'Armata, al Podestà, al Presidente dell'Associazione Combattenti conte Giriodi. Come usa tra soldati, per prima cosa è stata presentata «la forza». Il maggiore Corbelli ha letto una succinta situazione, dalla quale risultava che i combattenti rappresentati erano 65.618. Poi ha preso la parola il Federale. Rapporto di guerra era quello di ieri e come tale — ha affermato Ferretti — voleva essere prima di tutto e sopra tutto un atto di fede. Difficile impresa sarebbe quindi quella di ripetere le parole del Gerarca, che se ha impartito direttive e precisato compiti ha poi voluto soprattutto guardare in faccia, a uno a uno, questi capi dei combattenti ritornati alla vita civile, questa eletta aristocrazia del grigio-verde. Il Federale ha voluto chiamarli a raccolta, dir loro che il combattimento è duro, ma che tutti portavano scritto negli occhi e sul petto che quello del combattimento è il loro clima; non importa se ora sono soldati del fronte interno, anche qui c'è da fare, anche qui c'è da vincere: con l'autorità della loro carica e della loro divisa essi devono parlare a tutti con la voce della coscienza: da loro qualunque sacrificio può venire insegnato, perchè del sacrificio hanno dato l'esempio; in nome della vittoria essi ben possono parlare, perchè il soldato italiano l'ha saputa conquistare sempre.

Così, nel modo più vibrante e affettuoso, il Federale ha parlato ai combattenti. Più volte interrotto da applausi, egli ha provocato delle entusiastiche manifestazioni quando ha accennato all'opera del Duce e all'amicizia del popolo germanico.

La fede e la volontà di vittoria di tutti i combattenti, fervorosamente espresse nell'adunata di ieri, sono state alla fine dal Segretario Federale testimoniate al Segretario del Partito con il seguente telegramma:

«Segretario Partito Nazionale Fascista - Roma. — *Comandanti Associazioni combattentistiche e Reparti d'Arma da me riuniti a rapporto, innalzano loro grido fede e dedizione assoluta al Duce pronti sempre a lottare per affermazione idea fascista nel mondo.* — Federale *Ferretti*».

Supplemento generi da minestra per gli ammalati

Il Prefetto, accertato come la concessione di supplementi di generi razionati ad ammalati abbia raggiunto limiti tali che fanno presumere come non tutte le concessioni siano accordate secondo le norme a tale uopo emanate, con apposito decreto ha stabilito che tutte le concessioni s'intendano scadute al 31 ottobre corrente.

Gli ammalati che ritengano di aver diritto di ottenere i supplementi stabiliti dovranno presentare agli Uffici Annonari Comunali una nuova richiesta accompagnata dalla prescritta dichiarazione medica vistata dall'Ufficiale Sanitario Comunale. Si ritiene opportuno precisare le malattie per cui è contemplata la concessione di supplementi, per gli ammalati curati a domicilio. Per i grassi e i generi da minestra: Diabete (solo grassi), amebiasi, epatiti e gravi insufficienze epatiche, colecistiti, calcolosi, calcolosi epatiche e itteri (solo generi da minestra), malaria, anchilostomiasi ed altre forme di infezioni intestinali, febbre maltese, ascessi polmonari, pleuriti, empiemi, ulcere gastriche e duodenali, enteriti, enterocoliti, coliti, nefriti, nefrosi e sclerosi renali, calcolosi renali e malattie infiammatorie delle vie urinarie, ipertiroidismo, morbo di Addison, anemie perniciose e gravi, diatesi emorragiche, itteri emolitici (grassi e generi da minestra).

La misura massima dei supplementi che si possono ottenere è fissata in grammi 800 per i grassi e in grammi 1000 complessivi per i generi da minestra. Il supplemento di carne (grammi 150 giornalieri) può essere concesso agli ammalati a domicilio affetti da diabete insulare, anemia perniciosa e anemie gravi di tipo secondario, nefrosi lipoidea, tubercolosi, pleuriti, peritoniti, poliesierositi, ascessi polmonari, empiemi. I tubercolotici curati a domicilio hanno anche diritto a un supplemento mensile di grammi 1000 di zucchero, 800 di grassi, 1500 di generi da minestra. La concessione dei supplementi di zucchero (razione massima grammi 1000) non è limitata agli affetti da particolare malattia ma dev'essere limitata a quegli ammalati che ne abbiano necessità per il loro particolare regime dietetico.

I prezzi massimi della frutta e verdura in vigore da lunedì 27 corrente

Frutta. — Castagne 1.a (da 75 a 110 frutti per kg.), L. 3,60 (ingrosso) e L. 4,20 (minuto); castagne 2.a (oltre 110 frutti per kg. - escluse quelle destinate all'industria), 2,50 e 3 - Fichi freschi), 4 e 5 - Mele I Gruppo, 1.a qualità, 3,90 e 4,50; id. 2.a, da 3 a 3,90; id. 3.a, 2,25 e 3 - Mele II Gruppo, 1.a qual., 3 e 3,60; id. 2.a, 2,60 e 3,40; id. 3.a, 1,85 e 2,50 - Mele III Gruppo, 1.a qual., 2,00 e 3,40; id. 2.a, 2,10 e 2,80; id. 3.a, 1,50 e 2 - Pere I Gruppo, 1.a qual., 3,70 e 4,80; id. 2.a, 3,25 e 4,20; id. 3.a, 2,75 e 3,60 - II Gruppo, 1.a qual., 2,85 e 3,70; id. 2.a, 3,50 e 3,30; id. 3.a, 2 e 2,60 - Pere III Gruppo, 1.a qual., 2,30 e 3; id. 2.a, 2,00 e 2,60; id. 3.a, 1,60 e 2,10.

Verdura. — Aglio, al kg., L. 5,60 (ingrosso) e L. 6,60 (minuto) - Barbabietole cotte, 2,20 e 3; id. crude, 1,10 e 1,50 - Biete da coste ed erbucce (erbette), 1 e 1,40 - Carote, 2 e 2,60 - Cavolo verza (senza torsolo e privo di foglie incommestibili), 1,30 e 1,80 - Cipolle invernali bionde, 1,10 e 1,40 - Fagiolini fini, 4,00 e 5,30; id. grossi, 3,30 e 4 - Fagioli da sgranare regina riviera, 3,30 e 4,20; id. nostrani scelti, 3,20 e 3,80; id. comuni, 2,30 e 2,00 - Insalata cicoria (12 mazzi da 50 gr.) 1,20 e 0,15 (il mazzo); id. manigot (la dozz.), 4 e 0,45 (cad.); id. indivia riccia e scarola, 5 e 0,65 (cad.) - Melanzane (escluse le giganti), alla dozz., 3,20 e 0,35 (cad.) - Patate comuni, al kg., 1,15 e 1,40; id. pregiate (piattellina, olandesi e similari, escluse le patatine del bek), 1,25 e 1,60 - Peperoni gialli e rossi, 2,80 e 3,50; id. verdi, 1,30 e 1,70 - Pomodori (imballo a rendere): Tondo liscio e costoluto, 2 e 2,60; id. Perino e 2.a qualità, 1,30 e 1,70 - Prezzemolo, 2 e 3 - Sedani, 1,40 e 1,80 - Spinaci, 2 e 2,70 - Zucchini, 2 e 2,70 - Zucche, 1,40 e 2.

Istituto di Cultura Fascista

Rapporto di collaboratori

Presi gli ordini dal Segretario Federale, il cons. naz. ing. Sandro Orsi, reggente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, ha riunito ieri a Palazzo Lascaris le fiduciarie e i fiduciari dei nuclei rionali ed aziendali dell'I.N.C.F.

Dopo di aver rivolto un saluto al presidente della Sezione, prof. Avenati, combattente volontario sul fronte russo, il cons. naz. Orsi ha illustrato agli intervenuti la particolare importanza dei compiti che sono affidati dal Regime all'Istituto nel momento attuale.

Gesto di munificenza del vincitore di Merano

Il signor Domenico Capella, il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano è nuovamente agli onori della cronaca. Egli ha abbuonato un mese di fitto a tutti gli inquilini di via R. Gessi 4, la casa di cui egli è proprietario.

Bollettino demografico DI TORINO

25 Ottobre 1941-XIX

NATI	29
MORTI	22
MATRIMONI	6

Una Messa in suffragio di Gustavo Doglia

Nel diciannovesimo anniversario del martirio di Gustavo Doglia, ieri mattina, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presenti i famigliari e le rappresentanze, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio. Il coro della Basilica ha cantato la Messa del Perosi.

XIX ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Celebrazioni guerriere in città e provincia

Disposizioni della Federazione per il 28-29 ottobre e 4 novembre

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In conformità alle disposizioni del Segretario del Partito per la celebrazione del XIX annuale della Marcia su Roma, del IV annuale della GIL e del XXIII annuale della Vittoria, il Segretario federale impartisce le seguenti disposizioni:

PER LA CITTA'

28 OTTOBRE XIX - XIX ANNUALE MARCIA SU ROMA - GUARDIA AL SACRARIO DEI CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, effettueranno dalle ore 9 alle 18, turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, così distribuiti:

dalle ore 9 alle 10: Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.
» » 10 » 11: Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma.
» » 11 » 12: Associazioni Combattentistiche e Reparti d'Arma.
» » 12 » 13: Legionari d'Africa e di Spagna.
» » 13 » 14: Forze Armate e M.V.S.N.
» » 14 » 15: U.N.U.C.I.
» » 15 » 16: Balilla e Avanguardisti.
» » 16 » 17: Giovani Fascisti.
» » 17 » 18: G.U.F.

ORE 9 — A Casa Littoria, sarà officiata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, alla presenza delle maggiori Autorità politiche, militari e civili e delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione.

Nelle pubbliche piazze, nel pomeriggio, presteranno servizio le fanfare della GIL e i complessi bandistici e corali del Dopolavoro.

29 OTTOBRE XX - IV ANNUALE DELLA G.I.L.

ORE 10 — Il Comandante Federale accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli Ufficiali del Comando federale GIL, porterà al luogotenente generale Comandante la 1ª Zona CC. NN. il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

ORE 16 — Reparti tipo della GIL sfileranno dinanzi al Comandante federale, presenti le Gerarchie militari e politiche. La sfilata avrà luogo nel tratto di via Roma, fra piazza S. Carlo e piazza Castello. Assisteranno alla sfilata le rappresentanze dei Gruppi rionali, in divisa, le Associazioni combattentistiche, i Reparti d'Arma e l'U.N.U.C.I. con gagliardetti.

ORE 17 — In piazza Carlo Alberto, l'Eccellenza Luigi Federzoni designato dal Direttorio Nazionale del Partito, rievocherà la data del 28 Ottobre.

L'ingresso per il pubblico in piazza Carlo Alberto avrà inizio dalle ore 16,30 alle 17, esclusivamente da via C. Battisti e via Carlo Alberto, lato via Po.

ORE 18 — Alla presenza delle Autorità scolastiche, del Direttorio del GUF, degli ufficiali del Comando federale GIL e dei dirigenti le Organizzazioni sindacali, il Segretario Federale consegnerà, a Casa Littoria, i diplomi del V Corso di Preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola.

ORE 19 — Nelle sedi dei Gruppi rionali, comandanti di Squadre d'azione e Squadristi illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma. Gli Universitari alle armi saranno convocati nella sede del GUF per ascoltare una breve conversazione sulla Marcia su Roma, tenuta da un loro camerata combattente.

4 NOVEMBRE XX - XXIII ANNUALE DELLA VITTORIA

ORE 10 — Il Segretario Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio federale e del Fascio di Combattimento di Torino, dal vice Comandante federale e dal Capo di Stato Maggiore GIL, porterà il saluto delle Camicie Nere all'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata di Torino.

GUARDIA AL SACRARIO DEI CADUTI IN GUERRA

Secondo le modalità stabilite per il 28 Ottobre, gli stessi turni di guardia saranno effettuati dalle ore 9 alle ore 18 al Sacrario dei Caduti in Guerra alla chiesa Gran Madre di Dio.

PER LA PROVINCIA

28 OTTOBRE XIX - XIX ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

A cura dei Segretari di Fascio sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, alla presenza delle gerarchie locali, delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti di Arma.

Dalle ore 8 alle 18, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Squadristi, Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, Associazioni combattentistiche e Reparti d'Arma delle Forze Armate, Milizia, U.N.U.C.I., Fascisti universitari e Giovani della GIL, monteranno di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 17 nelle pubbliche piazze, camerati da me designati, rievocheranno la storica data del 28 ottobre presso i seguenti Fasci:

Avigliana, Bardonecchia, Bussoleno, Carmagnola, Carignano, Cavour, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cere, Condove, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Lombriasco, Moncalieri, Orbassano, Pancalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Rivarolo Canavese, Rivoli, S. Mauro Torinese, Settimo Torinese, Susa, Torre Pellice, Caselle, Venaria Reale, Vigone, Villar Perosa.

4 NOVEMBRE XX - XXIII ANNUALE DELLA VITTORIA

Secondo le modalità stabilite per il 28 Ottobre, dalle ore 8 alle 18 saranno effettuati turni di guardia ai Monumenti dei Caduti in Guerra.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le sedi delle Organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati.

UNIFORME

28 OTTOBRE — Uniforme ordinaria.

4 NOVEMBRE — Uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo. Uniforme ordinaria per gli iscritti al Partito e alle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Franco Ferretti

212 quintali di latte sottratto al consumo

L'arresto del proprietario di un caseificio

Un grave provvedimento prefettizio, in attesa del giudizio in Tribunale, è stato in questi giorni preso contro il commerciante in latte Luigi Agù fu Croce di anni 50, proprietario di un caseificio nella vicina Riva di Pinerolo. Il giorno 10 corrente, agenti della Squadra annonaria in collaborazione di un funzionario della Sezione staccata di Torino dell'ufficio formaggi, si recavano a Riva nel suddetto caseificio per compiere una ispezione normale e sui registri riscontravano che le entrate dei vari quantitativi di latte non corrispondevano affatto ai quantitativi distribuiti per cui fermavano maggiormente la loro attenzione sulle cifre ed accertavano che l'Agù risultava colpevole di sottrazione del prezioso alimento al consumo. Infatti risultò che durante tre mesi: luglio, agosto e settembre il caseificio aveva ricevuto dai vari produttori quintali 683,48 di latte e che ne aveva distribuito al lattai 471,22: con una differenza cioè di quintali 212,26, che non potevano essere evaporati.

L'Agù veniva quindi tratto in arresto e tradotto alla nostra Questura ove incominciarono gli interrogatori e le indagini per sapere che cosa era accaduto del latte così misteriosamente sparito, dato che tanto nel caseificio quanto in casa sua non si erano trovate tracce di formaggi e di burro. Finalmente l'Agù si è deciso a confessare che egli aveva prodotto una forte quantità di burro che aveva immediatamente venduto a clienti dei quali ha taciuto il nome. Stabilito il grave reato del quale si era reso colpevole, i funzionari cercarono di sapere almeno a quale prezzo questo burro era stato venduto, ma naturalmente l'Agù ha sostenuto di essersi attenuto scrupolosamente al prezzo di calmiere. Naturalmente, non voleva aggiungere un'altra imputazione all'altra già gravissima di cui si è riconosciuto colpevole. Egli è stato passato in carcere ed in istato di arresto denunciato per sottrazione di latte al consumo, di fabbricazione clandestina di burro e di vendita di questo prodotto con violazione alle norme annonarie ed a prezzo maggiorato (quest'ultima imputazione è stata elevata nonostante i suoi dinieghi). Il caseificio come si è detto precedentemente, per disposizione prefettizia è stato subito chiuso per tempo indeterminato.

Alla «Pro Arte e Cultura»

La «Pro Arte e Cultura» oggi 26 corrente inaugura le manifestazioni culturali in sede con una conversazione che terrà il camerata avv. A. Vacca sul tema: «*Un prezioso ausilio della cultura*».

Trattamento ai lavoratori del Commercio nei giorni 28 ottobre e 4 novembre

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica a tutti i lavoratori organizzati che per disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri anche quest'anno le solennità nazionali del 28 ottobre e 4 novembre [illegible] considerarsi a tutti gli effetti come giornate lavorative. Conseguentemente il trattamento economico previsto dalla legge 11 aprile 1938-XVI, n. 351 e dal contratto nazionale collettivo di lavoro stipulato il 10 maggio 1938-XVI e [illegible] [illegible] dovuto ai lavoratori indipendentemente dal fatto della sospensione della festività.

Allevamenti di polli e conigli

La seconda lezione del corso per allevamenti famigliari di polli e conigli organizzato dalla sezione [illegible] [illegible] è fissata per martedì 28 corr. alle ore 15,30.

Un matrimonio annullato per una caduta dal tram

In un caldo pomeriggio dell'estate del 1922, mentre tentava di salire su un tram cittadino affollato e in corsa, il signor F. B. cadde malamente a terra e risentì un violento dolore alla regione sacro-coccigea. Non fu capace di rialzarsi e, aiutato da qualche passante, fu trasportato a casa dove un medico gli apprestò le cure del caso. Ma ogni assistenza sanitaria fu vana e i dolori si irradiarono compromettendo altre parti dell'organismo.

Convinta dai medici che il trauma sofferto alla colonna vertebrale dal proprio marito aveva influito sul buon andamento della vita intima coniugale (già scossa dalla neurastenia di lui), la signora M. R., moglie del signor F. B., chiese al Tribunale di Torino l'annullamento del matrimonio.

Il Tribunale, sentito il responso del perito medico-legale appositamente nominato e cioè che vi era stato rapporto di causa ad effetto fra trauma e lesione del midollo spinale fino al punto da influire sulla capacità del coniuge, dichiarò nullo il matrimonio che era stato successivamente contratto dalle parti in causa il 27 luglio 1923. La moglie era patrocinata dall'avv. Maggiulli ed il marito dall'avv. Goria, entrambi del Foro di Torino.

Vecchio investito dal tram e gravemente ferito

Ieri sera in via Madama Cristina, all'angolo con via Barbaroux Pelitti, una vettura tranviaria della settima linea investiva un vecchio che, trasportato alle Molinette, vi è deceduto con prognosi riservata per frattura della base cranica. Il poveretto non porta [illegible]. Non è stato possibile rintracciare la [illegible] [illegible] dai documenti trovatigli addosso sembra si tratti di tale Edoardo Silvestre, di 70 anni, abitante in via Scarlatti 6 bis.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI

Sempre il più ricco assortimento d'Italia di balocchi d'ogni tipo. *Numerose novità nonostante le difficoltà attuali.*

Da via XX Settembre a via Viotti.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

CAPPOTTI MILITARI

panno pura lana impermeabile, specialità sarto Bossò, v. Stampatori 21. Divise confez. prim'ordine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica del [illegible]) [illegible] «Manon Lescaut» di G. Puccini; ore 20,30: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
CHIARELLA: (Cia operetta De Sanctis) [illegible] ore 15: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «La [illegible]» [illegible].
ALFIERI: ore 15,30 e 21: Rivista [illegible] Wanda Osiris: [illegible].
MAFFEI: Comp. Riviste [illegible] [illegible].

COLUMBIA
Attrazioni
Trattenimenti musicali
Domenica e festivi ore 16,30-19

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
AMBROSIO: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
CORSO: «Luce nelle tenebre» Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.
AUGUSTUS: «Il chiromante» Macario.
BALBO: «Notte di tempesta» Pierre [illegible], Renée Saint Cyr. [illegible]
IDEAL: «Suss l'ebreo» [illegible]
STATUTO: «La maschera di Cesare Borgia» [illegible]
ALPI: [illegible]
NAZIONALE: «Prigione d'amore» [illegible]
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: [illegible]
[illegible]
FORTINO: [illegible]
IMPERIALE: [illegible]
V. VENETO: «Primo bacio» Deanna Durbin.
ADUA: «Cortigiana di Siviglia» [illegible]
OLIMPIA: «Allarme al 5. San Frediano» [illegible]
SOCIALE: «Mamma» Gigli, Gramatica.
PALERMO: «L'angelo della sera» [illegible]
DORA: «Mamma» Gigli, Gramatica.
VINZAGLIO: «Cantate con me» [illegible]
PIEMONTE: 2 film: «Raffles» [illegible]
P. NUOVA: 2 film [illegible] Ore 10.
ITALIA: «Ritorno d'amore» [illegible]
PRINCIPE: «L'ambasciata» [illegible]
SAVOIA: «Ritorno d'amore» [illegible]
REX: «Non mentire» [illegible] Orario: 16,45-17,3-18,50-19,45-21,5-22,25.

LILIA SILVI
la Deanna Durbin italiana
è l'incantevole protagonista di
BARBA BLU'
un film di C. L. Bragaglia che mette gustosamente in caricatura i film americani di vita mondana.
A giorni al REX
presentato dalla *Lux Film*.

Oggi all'IDEAL ultime del film suggestivo e allucinante
SUSS L'EBREO
Domani lo stupendo «Intermezzo» (Leslie Howard - Ingrid Bergman) e C.a Riviste Beniamino Maggio

Oggi ultime di Paradiso perduto
Grande successo al Torinese.

NAZIONALE: «Prigione d'amore»
con
Lilian Harwey e Louis Jouvet
Domani Come Margherita Gautier

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 158; Arró e Bertasso, corso Vittorio Emanuele, 121; Borgarelli, via Madama Cristina, 62; Borgo Rossini, via Reggio, 1; [illegible], via Nicola Fabrizi, 102; [illegible], via [illegible] 25; Cooperativa N. 1, piazza Palazzo [illegible]; Cooperativa N. 4, piazza Statuto, 4; [illegible] [illegible]; Del Corso, via Lucio [illegible] [illegible]; [illegible] e Viale, via [illegible]; [illegible] [illegible] 48; Gamba e Aceto, via San Francesco da Paola, 10; [illegible], corso Belgio, 41; [illegible], via S. Tommaso ang. via Bertola; [illegible], corso Duca di Genova, 12; [illegible], [illegible]; [illegible], piazza Vittorio Veneto, 13; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46; [illegible], corso [illegible], 237; Regio Parco, via Bologna, 242; Santa Zita, via [illegible], 32; [illegible], corso [illegible], 305; [illegible], corso [illegible], 112; [illegible], piazza S. Carlo; [illegible], via Nizza, 108.

STATO CIVILE

25 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

Il tempo in genere ha ancora favorito l'attività nelle campagne. Fra le operazioni di raccolta quella del riso è ormai terminata con risultati che possono dichiararsi soddisfacenti per questo cereale, che ha una grande importanza non solo nell'economia di [illegible] ma anche nell'alimentazione del popolo italiano [illegible]

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Uve da vino

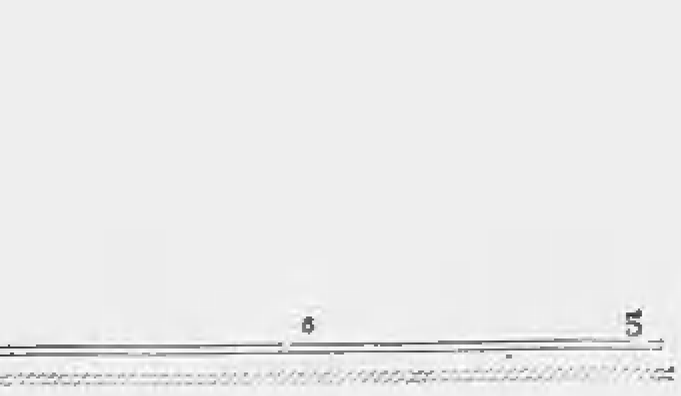
[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

L'arresto di un quarto individuo implicato nel furto avvenuto al «Cavallino Bianco»

[illegible]



Bruno Pallesi e Trio Vocale Villalba

TRIO VOCALE VILLALBA
DQ 3612 - La famiglia canterina. Ritmo allegro. Macariolita. Tango - Rumba.
DQ 3613 - Di - dil - do. Ritmo allegro. C'è una casetta piccina. Ritmo moderato
DQ 3611 - Maria Luisa. Ritmo allegro. Ascoltate. Valzer molto.
BRUNO PALLESI con duo pianistico - Mojoli - Rizza
HN 1979 - Dolce sogno. (Dal film "La scuola dei timidi") e Ritmo Qui nel cuor. (Dal film "Tosca Venerdì") Ritmo lento
HN 1980 - Nel mio cuor. Ritmo lento. Baciamoci in giardino. Ritmo moderato
Per le altre novità, consultate il catalogo [illegible] che vi sarà spedito gratuitamente
S. A. LA VOCE DEL PADRONE-COLUMBIA-MARCONIPHONE - MILANO, [illegible]

Dischi Columbia
LA VOCE DEL PADRONE
In vendita presso la nostra Filiale di Torino
Via Pietro Micca n. 1 e presso i migliori Rivenditori.

"S. A. Manifattura Gallo"
Sede in NOVARA
Capitale Sociale L. 12.000.000,—

Pagamento Acconto Dividendo Esercizio 1941

Si informano i Sigg. Azionisti che a partire dal 27 Ottobre 1941 è esigibile un acconto sul dividendo dell'esercizio 1941 in ragione di L. 5 (cinque) per ogni azione, previa deduzione dell'imposta cedolare del 20% nel caso in cui questa è dovuta a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Il pagamento sarà effettuato mediante stampigliatura a tergo della cedola ed esclusivamente presso la Sede della Società in Novara, corso Garibaldi n. 2.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Foto Lazzaro)

Valentina Gaglio
la giovine vezzosa attrice del teatro di prosa, scrive:

"Da che conosco TO-RADIA, guardo il calendario senza paura, sicura di poter conservare anche nell'avvenire lontano il fascino della mia giovinezza."

TO-RADIA lancia i nuovi prodotti:
ROSSETTI per le labbra (10 bellissimi colori)
LOZIONE ASTRINGENTE per il volto
CREMA PER LE MANI, ormonica,
FABBRICATI CON GLI STESSI PRINCIPI SCIENTIFICI CHE HANNO DATO COSÌ RAPIDAMENTE FAMA MONDIALE AGLI ALTRI PRODOTTI: CREMA TO-RADIA DA NOTTE, CREMA TO-RADIA DA GIORNO, CREMA TO-RADIA MORESCA, CREMA TO-RADIA ANTISOLARE, CIPRIA TO-RADIA (14 TINTE), BELLETTI IN POLVERE TO RADIA (10 COLORI), LATTE DETERGENTE TO-RADIA, CREMA - SAPONE DA BARBA TO-RADIA
Preparazione della S.I.P.P.I. - Firenze - Via Jacopo Nardi, 44

RADAMES: — Aida, tu qui, in questa tomba? Fra le mie braccia devi morir...
AIDA: — No, ho pensato che dopotutto qui siamo al riparo dagli attacchi aerei.

CHURCHILL E AMMIRAGLIATO
— Questa è la flottiglia di siluranti?
— No! sono le unità da silurare.

— Mia moglie dice che sono sciupato e perciò mi fa fare la cura del ferro.
— In cartine?
— No: mi fa stirare tutta la biancheria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 26 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 256

WASHINGTON STRINGE IL CAPPIO al collo della implorante Inghilterra

Oltre che la cessione in uso di tutte le basi in ogni parte del mondo, l'America pretende l'abolizione del sistema preferenziale di Ottawa e il condominio sulle materie prime

(Dal nostro inviato)

New York, 25 ottobre.

A sentire quello che è stato annunciato da un radiocommentatore ieri, ed a leggere quello che sta scritto su un giornale meridiano di oggi, gli Stati Uniti starebbero pensando — e trattando — per far in modo che la legge «presta affitta» non sia più soltanto presta affitta ma diventi presta affitta e rimborsa. Primo a parlarne è stato il radiocommentatore Godwin: è probabile che egli sapesse la cosa da tempo, ma da buon tattico se la era tenuta sotto al cappello e prima di tirarla fuori ha atteso che la cronaca gli offrisse uno spunto per entrare in argomento. Così egli ha cominciato a registrare che il senatore Vandenberg aveva detto che gli inglesi dovrebbero pagare in contanti quel miliardo di dollari in prodotti alimentari che verrà loro consegnato durante l'inverno in base alla «presta affitta»: Godwin ha spiegato alla breve quello che il senatore aveva detto a sostegno della propria tesi, e poi ha spifferato la sua informazione. In sostanza egli ha detto questo: per Washington circola la voce che persone di autorità [redacted] sono preoccupate e discutono delle vie per le quali l'Inghilterra potrà rimborsare quello che le viene dato in base alla «presta affitta». Secondo una delle voci correnti si dice che gli Stati Uniti chiederebbero agli inglesi, come pagamento della «presta affitta», l'uso di tutte [redacted] basi che l'Impero britannico ha in tutte le parti del mondo.

Consiglio di cautela

E' una voce, ha insistito Godwin, ma essa viene da gente che sa quel che si dice, e tale sistema di pagamento costituirebbe una delle possibili vie per ottenere il pagamento totale o parziale dei servizi resi dalla «presta affitta». A questo punto Godwin, da giornalista prudente, ha dato un consiglio di cautela: ha invitato gli ascoltatori a non riscaldarsi: ha detto essere possibile che si tratti soltanto di un sogno, ma (immediatamente dopo questo colpo al cerchio, ha aggiunto un altro colpo alla botte sulla quale aveva battuto) egli ha detto di credere che alla cosa si è certamente pensato. Detto questo, Godwin, da buon americano, si è preoccupato di tentar di predire che la realizzazione di tale proposito (nel quale egli crede) provocherebbe una enorme contesa in America la quale resterebbe stupita di vedersi imbarcata in un business di imperialismo mondiale.

Godwin nel suo commento ha giudicato la possibilità pensando all'enorme battaglia che ne succederebbe fra le forze interventiste e quelle isolazioniste che [redacted] le forze che hanno dominato tutta la storia degli Stati Uniti: forze che subiscono la legge del flusso e riflusso, per cui una prevale sull'altra dopo averla subita.

Godwin non ha parlato di altri lati ed aspetti, tanto facilmente identificabili che non occorre scriverne in un dispaccio telegrafico tanto più che è necessario citare la seconda fonte che oggi si occupa del «rimborso».

Raymond Clapper ne scrive stasera sul New York World Telegram. Anche egli parte dalla richiesta fatta dal sen. Vandenberg, e dice non essere da attendersi che l'Inghilterra possa mai restituire in dollari quello che riceve e poi continua: «Tuttavia questo è il momento di discutere di rimborso: esso non può essere fatto in dollari: soltanto [redacted] piccolissima parte in materiali simili a quelli prestati; può avvenire però attraverso la concessione di diritti su materie prime essenziali che si trovano [redacted] il controllo britannico. Evidentemente discussioni preliminari su questo sono ormai avviate tra i due governi o, quanto meno, i nostri funzionari dicono che questo aspetto della «presta affitta» non viene dimenticato».

Clapper quindi conferma appieno quello che ha detto ieri Godwin, eccetto che per quello che sarebbe il «prezzo» del rimborso: Clapper scrive che si tratta delle materie prime che la Gran Bretagna «insieme alla sua satellite Olanda» detiene nelle Indie orientali: Godwin dice che si tratta di tutte le basi britanniche. Si potrebbe notare che la storia di Clapper può essere stata suggerita come una «correzione» alla storia di Godwin (e quella ultima in tal caso sarebbe la versione autentica ma che deve essere tenuta coperta. Comunque sia l'una che l'altra versione dipingono ben poco in favore di quelli che sostengono con tanta finta che è la Germania che vuole dominare il mondo: e ben poco a favore di quelli che credettero agli «otto punti» dell'agosto in cui si promette libero accesso per tutti alle materie prime.

Dodici contro undici

Dicevamo che è impossibile commentare in misura adeguata e dobbiamo perciò limitarci a segnalare e sottolineare la gravità delle due informazioni date da Godwin e da Clapper: il corrispondente può tutt'al più permettersi di immaginare quello che deve succedere durante tali trattative: Clapper parla della gomma che gli inglesi monopolizzano nelle Indie orientali: è da pensare che gli inglesi rispondano di sì, ma che chiedono eguali privilegi sulle materie prime delle quali gli Stati Uniti hanno un monopolio analogo o semianalogo. Figuriamoci poi [redacted] vera la ipotesi di Godwin anziché quella di Clapper, o se la verità è eguale alla somma delle due informazioni.

La Commissione senatoriale per gli esteri che ieri sera aveva chiuso i lavori preparatori intorno alle emendazioni della legge di neutralità ma non [redacted] riuscita a giungere ad un voto, ha finito oggi per approvare con dodici voti contro undici la proposta di presentare al senato un emendamento che prevede anche la cancellazione dell'articolo due della legge di neutralità quello che proibisce i viaggi di mercantili americani attraverso acque dichiarate pericolose per causa di guerra.

Leo Rea

Zio Sam prepara i conti che John Bull dovrà pagare

Berlino, 25 ottobre.

Tutta la stampa cita un articolo della rivista americana *News Week* nel quale Moley, noto fiduciario di ambienti autorizzati, dà particolari sui segreti piani covati nella Casa Bianca che hanno fin dal primo [redacted] presieduto alla politica di Roosevelt di cessione di basi navali e di punti di appoggio oceanici inglesi all'America [redacted] cui egli è riuscito a farsi pagare dall'Inghilterra la famosa legge degli affitti e prestiti. Di questa politica, come Moley oggi lascia agevolmente intendere, Roosevelt stringe sempre più, a mano a [redacted] che gli avvenimenti della guerra incalzano, il cappio attorno al collo dei malcapitati inglesi. A Moley infatti risulterebbe che se mai questa politica non sia già stata precisata nella fase preparatoria della legge dei prestiti e degli affitti si sta procedendo a precisarla proprio adesso tra Londra e Washington e precisamente sulla doppia linea di una sempre maggior cessione di punti di appoggio all'America ma anche di una completa rinuncia inglese al sistema di protezione doganale a favore dell'America.

Tre sarebbero secondo la rivista americana i punti essenziali di questo accordo in preparazione: 1) piena concessione all'America del diritto di uso delle basi e punti d'appoggio dell'impero britannico [redacted] qualsiasi parte [redacted] mondo tutte le volte che l'America li ritenga necessari alla propria difesa. Ciò non è, come si vede, nulla di più o di diverso dalla applicazione dell'assioma rooseveltiano che soltanto alla politica americana spetta di decidere anche in confronto di terzi quello che sia per essa necessario e quel che costituisca un pericolo per la propria difesa; 2) il formale riconoscimento del principio del libero commercio, cioè l'abolizione del sistema di preferenza di Ottawa col riconoscimento cioè della parità americana; 3) un accordo ufficiale per la fine della posizione di monopolio dell'Inghilterra delle materie prime importanti e perciò in [redacted] la partecipazione degli Stati Uniti al controllo inglese sulle materie prime stesse.

La rivista americana aggiunge [redacted] un tale accordo rappresenta secondo i circoli [redacted] Washington il primo passo sulla via della sistemazione economica del dopo guerra sotto la direzione dell'America per cui tutto un ceto di specialisti e di personale direttivo si sta approntando in America per soppiantare quello esistente britannico.

Ma le testimonianze del genere [redacted] ogni giorno nella letteratura politica americana [redacted] non si fa tempo a raccoglierle tutte isolatamente. Accanto a questa un'altra ne registrano oggi i giornali del Reich ed è quella della [redacted] importante rivista *American Mercury* dove Upton Close si pronuncia con parole ormai crude ed aperte sul futuro protettorato dell'America sull'Australia, la Nuova Zelanda, su Singapore e sulle Indie Olandesi, nonché sull'America del Sud. E il giornale cita anche tutto soddisfatto il convinto parere che di una tale realtà in marcia si nutre ormai in tutto il mondo degli affari del Pacifico da San Francisco a Sciangai nella dichiarazione del rappresentante di una delle maggiori famiglie del grande commercio britannico, sir Victor Sassoon, il quale ha dichiarato in una intervista che «gli americani sono ormai sulle soglie del grande durevole loro impero mondiale al cui carro attaccheranno l'Inghilterra come uno Stato aggiunto all'Unione».

Ciò che vuol dire — osserva la stampa tedesca — che i grossi topi dell'affarismo mondiale britannico lasciano già la nave che fa acqua. Sono del resto eventualità delle quali a Londra ormai non si discute più come di dubbi bensì come di possibilità entrate già nel calcolo delle realtà. Ma per quanto riguarda l'America, tutto ciò illumina a giorno una situazione e una politica la quale col sistema di gridare al «ladro» altrui mira soltanto a nascondere con le mani in tasca — mentre accusa altri di voler dominare il mondo — le proprie ruberie e le proprie intenzioni sempre più brigantesche.

Giuseppe Piazza

La legge di neutralità mutilata dalla Commissione senatoriale

I mercantili degli Stati Uniti autorizzati a entrare in zona di guerra

Roma, 25 ottobre.

Con 12 voti contro 11 la Commissione senatoriale competente degli Stati Uniti ha autorizzato le navi mercantili americane ad entrare nei porti belligeranti e ad andare quindi a collocarsi sotto le bombe dell'Asse.

La votazione suggerisce due constatazioni: 1° balza agli occhi la sostanziale ingiustizia del regime democratico il quale fa dipendere una decisione importantissima per la nazione, da cui può dipendere la pace e la guerra, da un voto unico. E' difficile trovare un sistema che disprezzi così brutalmente il pensiero di una minoranza la quale rappresenta addirittura il 45 per cento della nazione; 2° E' la seconda volta che Roosevelt strappa al Senato una decisione importantissima attraverso un unico voto.

Tutta la propaganda allarmistica degli ultimi tempi, non ostante gli infuocati e drammatici discorsi di Roosevelt, di Cordell Hull, di Stimson, di Knox, non è riuscita minimamente a modificare la situazione. Ognuno è rimasto sulle sue posizioni. E' evidente che il popolo nordamericano [redacted] vuole e non sente questa guerra.

(Stefani)

Il Duce riceve a Palazzo Venezia l'Ecc. Bohle, Capo del Partito Nazionalsocialista all'estero. (Telefoto)

Vivo sdegno in Giappone per le provocazioni di Knox

Tojo esporrà alla Dieta di Tokio la situazione internazionale e la politica del suo governo

Tokio, 25 ottobre.

Negli ambienti bene informati il discorso del Segretario di Stato alla Marina americana Knox è considerato [redacted] molta irritazione. Esso è definito «inconcepibile» e tale da avere gravi ripercussioni circa l'andamento delle relazioni nippo-americane. Negli [redacted] ambienti non ufficiali si dichiara che il Giappone ha fatto tutto il possibile per evitare la guerra nel Pacifico e che non è possibile che i dirigenti americani adottino il sistema di trattare col Giappone mantenendo contemporaneamente un atteggiamento ostile nei suoi riguardi. Sono ormai gli Stati Uniti quindi che dovranno decidere se vogliono o no la pace nel Pacifico.

La stampa occupandosi, con rilievo, del discorso pronunciato dal Segretario di Stato americano Knox lo stigmatizza e accusa di malafede il collaboratore di [redacted].

Lo *Yomiuri* scrive che il discorso di Knox va interpretato alla luce della evoluzione dei rapporti nippo-americani e indubbiamente può ritenersi lo sfogo di una persona irresponsabile. Il *Kokumin*, il *Chugai* e altri fogli definiscono il discorso un «bluff» sulla falsariga delle precedenti dichiarazioni di Knox. «Ma il paese — rilevano i giornali nei loro commenti — deve rendersi finalmente conto dei sentimenti bellicosi che prevalgono in questo momento negli Stati Uniti verso il Giappone».

Il *Japan Times and Advertiser* attacca il Governo degli Stati Uniti che accusa esplicitamente di essersi dedicato con tutte le [redacted] energie al compito di spingere per forza il Giappone nel conflitto. Il giornale si domanda per quale ragione anche [redacted] l'Asse fosse veramente nemico degli Stati Uniti, questi ultimi ritengano necessario accrescere le forze dei propri nemici aggiungendo al loro peso militare e politico anche quello del Giappone. Il giornale nota ironicamente che l'atteggiamento del Dipartimento di Stato di Washington deve imbarazzare assai la Gran Bretagna, che in fondo, si nota, subisce perdite anche per conto degli Stati Uniti. Con la Gran Bretagna che si trova in condizioni più adatte degli Stati Uniti per rendersi conto di ciò che possa significare avere un altro nemico, non sarebbe stato difficile raggiungere un accordo qualche mese fa. Dopo avere sottolineato che il compito degli Stati Uniti dovrebbe essere quello di aiutare con ogni mezzo la Gran Bretagna e la Russia, mantenendo il Giappone fuori della mischia, il giornale conclude ponendo in rilievo che, data la grande potenza navale del Giappone, questo potrebbe bloccare il Pacifico e l'Oceano Indiano e che pertanto non si comprende a quale scopo mirino gli Stati Uniti forzando il Giappone a partecipare alla guerra ad ogni costo.

L'agenzia *Domei* informa che, secondo quanto si apprende in ambienti bene informati, il Presidente del Consiglio, Tojo, farà, nel corso della seduta straordinaria della Dieta, un'ampia e franca relazione sulla politica estera del suo Governo. Non si dubita che anche il Ministro degli Esteri coglierà l'occasione per esporre in modo particolareggiato la situazione reale, in relazione coi negoziati nippo-americani. Si crede che egli sottolineerà la necessità imperiosa dell'unione nazionale per fronteggiare la seria situazione nella quale si trova il Giappone. Si afferma che Togo delineerà anche l'atteggiamento del Giappone nei confronti della guerra tedesco-russa e farà inoltre conoscere, probabilmente, i progetti giapponesi tendenti a [redacted]re l'amicizia con le Potenze dell'Asse e con la Tailandia e l'Indocina francese.

Tutta la stampa nipponica sottolinea l'importanza della convocazione straordinaria della Dieta nel momento attuale. Il *Nichi Nichi* esprime la certezza che tutti i deputati sentiranno il dovere che loro incombe in questo particolare frangente di fronte a tutta la nazione.

Nel suo editoriale [redacted] stamane, l'*Asahi Shimbun* qualifica la decisione del Governo di convocare il Parlamento come un lodevole sforzo del Gabinetto per tenere immediatamente informato il popolo nipponico sulle decisioni politiche che esso sia per prendere. Il progetto di aumentare le imposte indirette, che il Gabinetto del generale Tojo sottoporrà [redacted] Parlamento, è stato preparato dal Gabinetto precedente e si prevede che produrrà da sei a settecento milioni di yen. Il giornale in questione ritiene che questa legge fiscale sia urgentemente necessaria per limitare la capacità di acquisto della popolazione e prevenire, in tal modo, il pericolo di inflazioni.

Anche il giornale *Kokumin Shimbun* che si occupa dello stesso problema, scrive che tutto il mondo segue il passo del Governo di Tokio, che rappresenta [redacted] nuovo sistema nella storia del mondo.

Le temerarie dichiarazioni del ministro americano

Washington, [redacted] ottobre.

L'*Associated Press* ha comunicato, la scorsa notte, che il Ministro della Marina, Knox, parlando davanti ad un gruppo di rappresentanti di una ventina di fabbriche d'armi e munizioni, ha dichiarato che «in linea di principio, uno scontro in Oriente fra gli Stati Uniti ed il Giappone è inevitabile e può prodursi nel giro di ventiquattro ore».

Stamane la medesima agenzia informa che le parole del Ministro accennanti alla possibilità che [redacted] conflitto scoppi da un giorno all'altro non sono da riprodurre. Il Ministero della Marina avrebbe dato questa disposizione motivandola col fatto che [redacted] possono essere pubblicate informazioni di carattere militare.

Il divieto [redacted] solo non è stato osservato dai giornali americani ma è reso superfluo dal fatto che in un articolo pubblicato sull'*Army and Navy Journal*, lo stesso Knox dice che «l'Oriente è ormai una grande polveriera [redacted] può saltare in aria da un [redacted] all'altro. Il rombo dell'esplosione [redacted] tremare l'intero Oceano Pacifico». Knox aggiunge: «Le truppe dell'Asse costituiscono già qualcosa di più che una minaccia per l'Africa orientale e per la costa africana occidentale che sta di fronte a noi, dall'altra parte dell'Atlantico. [redacted] possibile che le Indie e Singapore costituiscano il prossimo obiettivo dell'Asse».

Knox dichiara pure che le Potenze dell'Asse trionfano [redacted] ogni punto del continente europeo. Soltanto un miracolo — così dichiara il Ministro — potrà impedire il crollo della potenza russa e le democrazie pregano l'opportunità per ottenere che questo miracolo [redacted] si compia.

Oltre le dichiarazioni verbali e scritte di Knox si hanno oggi, a quanto comunica l'*Associated Press*, delle [redacted] dichiarazioni di Roosevelt che, [redacted] possono sembrare meno violente di quelle del ministro della Marina, sono però ugualmente dirette ad alimentare ed esasperare la psicosi interventista. Ecco appunto il messaggio di Roosevelt che è stato letto davanti ai membri dell'Associazione di politica estera:

«Meta inevitabile della politica estera nord-americana è quella dell'annientamento della minaccia [redacted] Hitler. La nostra responsabilità per il raggiungimento di questo fine è altrettanto grande quanto quella dei popoli che per esso combattono e muoiono. Io so che il nostro Paese non rifiuterà di assumere questa responsabilità, né cercherà di sfuggirla, qualunque sia il sacrificio che anche ad esso sarà chiesto».

Emozione nell'Indocina per le minacce inglesi alla Tailandia

Tokio, 25 ottobre.

Le voci che circolano su un'imminente invasione della Tailandia da parte degli inglesi hanno suscitato una vivissima inquietudine nell'Indocina francese. Il corrispondente del giornale *Yomiuri Shimbun*, che riferisce questa informazione, aggiunge che le autorità militari francesi avrebbero mobilitato formazioni della riserva, nella regione di Cambogia.

D'altro canto il nuovo ambasciatore nipponico presso la Tailandia, intervistato a Bangkok dai giornalisti, ha detto di non credere alle voci diffuse all'estero circa l'esistenza di un trattato segreto fra la Tailandia e l'Inghilterra in quanto un simile trattato non solo sarebbe in aperta contraddizione con la politica di stretta neutralità fin qui enunciata e seguita dal governo della Tailandia, ma potrebbe costituire un pericolo per la stessa indipendenza e integrità territoriale di detto paese.

Rabbiose confessioni alla Camera dei Lord

"Sbarcare in Europa è un sogno da mentecatti"

Lisbona, 25 ottobre.

La discussione di gran lunga più importante che si sia svolta in questi ultimi tempi alla Camera dei lord inglese è quella che l'ipocrisia dell'ufficioso *Times* cerca di mettere in circolazione sotto l'etichetta «potenziale di guerra». Parallelamente a questa discussione si è verificata in America una manifestazione di poco minore significato: in altri termini John Biggers, che qualche tempo fa fu inviato in Inghilterra dal Presidente Roosevelt a capo di una delle innumerevoli missioni di coordinazione anglo-americana, è tornato a casa e ha presentato al suo padrone il suo bravo rapporto. Le conclusioni di Biggers sono le seguenti: l'Inghilterra manca del potenziale umano sufficiente per mantenere contemporaneamente un grande esercito, una grande marina e una grande aviazione e alimentarli con materiale bellico e munizionamento adeguati. Inoltre Biggers è arrivato alla conclusione che l'industria inglese non è organizzata in modo da ottenere il massimo [redacted] produzione bellica.

Gli inglesi fanno osservare acidamente a questo proposito che non è necessario fornire prove per dimostrare che una nazione della grandezza dell'Inghilterra non può fornire il potenziale umano della Germania, e questo per il motivo che non lo possiede. Ciò fa ritornare attuale la [redacted] polemica sulla mano d'opera femminile [redacted] si svolge [redacted] questo momento nel paese. In realtà, scrive il *Times*, non abbiamo un grande serbatoio di donne disoccupate. Il 80 per cento delle donne nubili e vedove dai 20 ai 25 anni sono impiegate mentre il 67 per cento delle donne sposate della stessa età sono occupate in lavori domestici che non possono abbandonare. Il «servizio ausiliario territoriale» richiede ora altre 140 mila donne. Questo numero è molto più grande di quello che si è potuto ottenere. Per sviluppare al massimo il potenziale femminile della nazione è necessario un più largo impiego della mano d'opera femminile. E, via di questo passo, lo scrittore del *Times* dimostra che il limite dello sfruttamento della [redacted] d'opera femminile non è molto lontano dall'essere raggiunto.

Con questo non abbiamo per niente esaurito l'argomento. Volevamo soltanto accennarlo prima di riferire il dibattito alla Camera dei lord che abbiamo sopra ricordato. Lord Strabolgi nella seduta del 22 ottobre ha fatto queste straordinarie dichiarazioni: «Abbiamo iniziato il nostro riarmo due anni prima dell'inizio della guerra e tuttavia quando la più grande occasione è arrivata di usare le armi noi siamo stati incapaci di farlo. Siamo stati incapaci in questa crisi tremenda della storia del mondo di compiere una seria diversione a occidente e creare un secondo fronte; e questo perché non eravamo pronti. Se il periodo [redacted] Dunkerque, ha continuato lord Strabolgi, [redacted] rappresentato la nostra ora più bella il periodo a partire dal 22 giugno fino all'arrivo delle nevi in Russia deve essere annoverato come l'ora della nostra più grande umiliazione. Prima che questa guerra finisca, le donne compiranno di più in più l'ufficio di combattenti. Credo che finiranno per prendere parte a voli operativi prima che passi molto tempo, e personalmente non ho nessuna obiezione da fare a questo proposito. Perché il ministero della guerra tuttavia non compie un uso più effettivo della Home Guard, non la fornisce di un equipaggiamento più moderno e non la trasforma in un esercito vero e proprio?

A questo punto lord Moyne segretario di Stato alle colonie [redacted] ha mancato di esprimere la sua sorpresa perché lord Strabolgi aveva alluso alla circostanza di non aver creato un secondo fronte come «alla nostra più grande umiliazione». «Io pensavo che gli avvertimenti di lord Gort e la lezione di Dunkerque fossero stati compresi da qualsiasi studioso di cose militari, ha soggiunto tra i mormorii della Camera. Sarebbe certamente pazzia l'improvvisare una spedizione di questa natura. Non è possibile sbarcare un esercito bene equipaggiato senza una flotta adeguata di trasporti. Come una flotta di questo genere — ha a questo punto confessato lord Moyne fra la confusione della Camera — poteva essere messa insieme e in un tempo tanto breve? E se fosse stata potuta riunire quale sarebbe stata la possibilità di sbarcare il suo carico di vite umane e di materiali? Quando il nobile lord parla del piccolo esercito di lord Gort vuole ricordarsi che questo richiese dei mesi per essere sbarcato e che significava l'impiego totale delle nostre possibilità a quel tempo? Come potremmo sperare di avere adesso almeno le stesse probabilità di sbarco di quelle di lord Gort? Non sarebbe una follia lo spogliare questo paese dell'esercito necessario in caso d'invasione? Noi abbiamo mandato una grande e crescente forza nel medio Oriente e non posso immaginare niente di meglio per i piani di Hitler che se noi adottassimo il metodo cinese di suicidarsi alla porta del nemico. Le condizioni della guerra e degli sbarchi di truppe sono cambiate interamente dall'epoca di Gallipoli ad ora. Non potete sbarcare uomini che abbiano la minima possibilità di successo col solo equipaggiamento di fucili e cartucce per fronteggiare tutte le artiglierie e i carri armati [redacted]mulati in Francia».

G. G. Napolitano

Il Calendario del Partito per l'anno ventesimo.

Il maresciallo Blucher sarebbe ritornato in Europa

Suicidio a Sciangai d'un generale russo

Sciangai, 25 ottobre.

Da fonte russa degna di fede, si apprende che il Maresciallo sovietico Blücher, che fino a qualche tempo addietro era osservatore militare del Governo dell'U.R.S.S. a Ciung King, è stato chiamato a Mosca da Stalin. Dopo aver avuto lunghe conversazioni coi capi militari [redacted], Blücher sarebbe partito per Sverdlovsk (l'antica Jekaterinoslav), col compito di procedere alla ricostituzione delle truppe reduci [redacted] fronte.

Il generale russo bianco Ivan Mrochkovski si è ucciso ieri, in circostanze drammatiche, in presenza di sua moglie e dei suoi due bambini, nella sua abitazione situata nella Concessione francese. Mrochkovski si è ucciso mentre la polizia voleva arrestarlo, poiché contro di lui si nutriva il sospetto che dirigesse una stazione radio emittente clandestina, installata [redacted] Concessione francese, mantenendosi in comunicazione con le autorità cinesi di Ciung King. Egli era stato per molti anni consigliere militare presso Ciang-Kai-Scek.

Il «Broadwater» fu silurato da un sottomarino germanico

Roma, 25 ottobre.

Il cacciatorpediniere *Broadwater*, di cui l'Ammiragliato inglese ha ammesso la perdita, è stato affondato da un sommergibile tedesco durante l'attacco a un convoglio inglese nell'Atlantico settentrionale.

Il caccia affondato era stato acquistato dagli Stati Uniti per rafforzare la scorta dei convogli. La nave, che dislocava 1190 tonnellate, era stata costruita negli anni 1918-20. L'equipaggio, composto di 122 uomini, è perito.

(Stefani)

Hong-Kong affamata

Le malefatte della politica inglese - Prigioni ed ospedali gremiti

Sciangai, 25 ottobre.

Mentre una piccola cerchia di privilegiati guazza nel [redacted], un terzo della popolazione di Hong-Kong (che conta un milione e mezzo di abitanti) non riesce a procurarsi nemmeno uno scarso piatto di riso al giorno. Così scrive il corrispondente speciale della rivista americana *China Weekly Review* a proposito dello stato [redacted] cui si trova questa colonia inglese. La miseria economica, grazie alla politica adottata dal Governo di Hong-Kong è salita di anno in anno, sicché oggi un mezzo milione di uomini [redacted] votati alla morte per fame.

Le prigioni sono strapiene e [redacted] in causa degli effetti che, fatalmente, si ripercuotono dallo stato dell'economia in genere nel campo del delitto.

Altrettanto dicasi degli ospedali, mentre numerose persone se ne stanno morendo sulle pubbliche strade. I medici valutano a 90 mila il numero dei tubercolotici.

Il rincaro dei prezzi, pur restando inalterata la valuta, ha avuto degli sbalzi in aumento del mille per cento.

Il corrispondente americano esprime l'opinione che il pericolo rappresentato dalle masse affamate, sempre qualora gli inglesi mantengano la loro politica, sia forse maggiore dello stesso pericolo della guerra.

Vapore francese mitragliato nelle acque tunisine

Vichy, [redacted] ottobre.

L'agenzia *O.F.I.* comunica ufficialmente che aeroplani britannici hanno attaccato nelle acque tunisine il vapore da carico francese *Dirone*, di 1330 tonnellate, adibito a servizio di cabotaggio. Le bombe hanno causato otto morti e tre feriti fra l'equipaggio della nave. E' questo il quarto attacco compiuto dagli inglesi contro navi francesi [redacted] Mediterraneo.

Il 20° compleanno di Re Michele di Romania

Bucarest, [redacted] ottobre.

Re Michele I ha compiuto quest'oggi 20 anni, essendo nato il 25 ottobre 1921. Tutta la nazione ha reso omaggio al giovane Re. Il Maresciallo Antonescu e il dinamico vice Presidente del Consiglio dei ministri prof. Michele Antonescu hanno fatto pervenire al Sovrano telegrammi di felicitazioni [redacted] voti affinché il suo glorioso regno continui di vittoria in vittoria, fino al raggiungimento della giustizia per tutto il popolo romeno.

I giornali riproducono in prima pagina e in grande formato, la fotografia del giovane Sovrano facendone seguire [redacted] lunghe biografie elogiative e ricordando che egli è Re per la seconda volta. Questo suo secondo regno — dichiarano i giornali locali — è valso, in un anno circa, a ridare alla nazione romena quel prestigio che [redacted] aveva perduto [redacted] venti anni di mal governo demo-massonico e carlista e la fiducia in se stessa e [redacted] propri destini, che con la liberazione della Bucovina settentrionale, della Bessarabia e di quelle terre della Transnistria, il passato delle quali è così strettamente legato alla storia della Moldavia, hanno cominciato a realizzarsi.

Il saluto augurale di Bohle alle Camicie Nere

Roma, 25 ottobre.

Il Sottosegretario agli Esteri del Reich e capo del Partito nazista all'estero, dott. Ernst W. Bohle, attualmente in visita nell'Urbe, ha inviato, attraverso un giornale romano, un messaggio alle Camicie Nere a nome delle Camicie Brune:

«Sono [redacted] lieto di trovarmi a Roma. Oltre a presenziare la inaugurazione della «Casa germanica», avrò l'onore di portare ai camerati della Rivoluzione Mussoliniana — all'inizio dell'Anno XX dell'Era fascista — i più cordiali saluti dei combattenti in camicia bruna del Partito Nazionalsocialista.

«Due Popoli giovani espressi da due Rivoluzioni animate da [redacted] spirito, creano oggi l'Europa nuova.

«Alle due vittoriose Rivoluzioni è assicurata la vittoria finale nella comune lotta per il riordinamento europeo, lotta nella [illegible] Camicie Nere e Camicie B[illegible] combattono fianco a fianco».

La Medaglia d'oro a un capitano di fregata disperso

Roma, 25 ottobre.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, è stata conferita *a disperso la Medaglia d'oro al Valor militare* al capitano di fregata *Ugo Fiorelli*, da Napoli, con la seguente motivazione:

«Comandante di unità sussidiaria, in numerose missioni di guerra dava prova di elevate qualità militari e di perizia marinaresca. Durante una navigazione notturna isolata, scontratosi con una divisione navale nemica, malgrado la schiacciante preponderanza avversaria, reagiva prontamente all'attacco con tutte le armi di bordo. Mentre la maggior parte dell'equipaggio cadeva colpita dal tiro nemico, egli rimaneva sereno al suo posto, rinunziando, benché illeso, a lasciare la nave prossima ad affondare, ed incuorando i feriti con parole di fede e di amor patrio [redacted] loro scomparire in mare. Fulgido esempio delle più elevate virtù militari di marinaio e di assoluta dedizione al dovere».

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito *sul campo* le seguenti decorazioni *al Valor militare*:

Medaglia d'argento, alla memoria: capitano di vascello Enrico De Bellegarde, di Saint Lary da Baveno; fuochista O. Antonio Cacciapuoti, da Vico Equense.

Sono state inoltre conferite cinque *Medaglie di bronzo* alla memoria.

Funk a Riccardi nel lasciare l'Italia

Roma, 25 ottobre.

Il ministro Funk, nel lasciare l'Italia, ha inviato al ministro Riccardi il seguente telegramma:

«Nel lasciare il Vostro meraviglioso Paese, nella cui capitale gloriosa, abbiamo potuto trascorrere giorni indimenticabili, ricchi di avvenimenti, Vi ringrazio, caro amico e camerata Riccardi, anche da parte dei miei collaboratori per le Vostre innumerevoli prove di vera ospitalità.

«I nostri giorni di lavoro in comune ci hanno dato la sicurezza che le forze rivoluzionarie dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, in unione inscindibile, assicurano, anche sul fronte economico, la vittoria alle potenze dell'Asse. Noi salutiamo con reverenza il Vostro grande Duce e Vi inviamo cordiali ringraziamenti. Arrivederci a Berlino. — Walter Funk».

Condannato per tentato veneficio

Cuneo, 25 ottobre.

Nel giugno scorso il contadino Bernardo Brero, da Verduno, mentre lavorava a dare il solfato di rame alle proprie viti, si assentava momentaneamente dalla vigna, lasciando nel casotto, dove aveva consumato il pranzo, una bottiglia di vino vicino al recipiente ove era la soluzione di solfato. Tornato dopo un quarto di ora, scorgeva il proprio padrone Francesco Brero che si allontanava frettolosamente, come persona che volesse nascondersi. Non diede importanza alla cosa, ma vi pensò più tardi quando, dopo avere consumato il restante del vino, fu preso da bruciore alla gola e allo stomaco, per cui dovette restare a letto una settimana.

Il vecchio Brero fu denunciato per avvelenamento ma si mantenne sempre negativo. Essendovi però indizi e circostanze a [redacted]rico, è stato condannato a 5 mesi di reclusione esclusa la premeditazione, con tutti i benefici di legge.

Olio ad uso di... truffa

Alessandria, 25 ottobre.

Certo Giuseppe Desantis, di 23 anni, offriva al negoziante in calzature Giovanni Viscardi 256 litri d'olio al prezzo di lire [redacted]. La offerta veniva accettata e il negoziante versava lire 2500 d'anticipo al Desantis e a certo «Vincenzo» suo presunto cugino. Tutti e tre si recavano in piazza S. Stefano per ritirare la merce, ma a un certo punto il Viscardi veniva pregato di attendere, per non destare sospetti. Poco dopo i due, non visti, riuscivano a dileguarsi senza, naturalmente, nulla consegnare al credulone Viscardi, che si recava a denunciare la truffa in Questura.

CRONACA

Una ditta derubata di 200 mila lire

Un audacissimo furto ai danni di un'azienda della nostra città, con sede in via Rosolino Pilo, è [redacted] perpetrato da ignoti ladri. Questi, penetrati ieri notte in un locale in cui si trova un armadio corazzato, con seghe circolari e con la fiamma ossidrica aprirono lo scrigno blindato e ne asportarono titoli nominativi, buoni al portatore, biglietti di banca e assegni per un valore complessivo di 200 mila lire. Sono state immediatamente iniziate le indagini sul cui andamento, com'è ovvio, si mantiene per ora il più assoluto riserbo.

Sessantatreenne sfracellato da un tram della linea 22

Il sessantatreenne Luigi Chiarmetto, abitante in via Montebracco 5, passava ieri [redacted] a piedi in via Nicola Fabrizi camminando vicino ai binari del tram. Sopraggiungeva intanto [redacted] tram della linea 22 e il Chiarmetto non facendo in tempo a scansarsi veniva investito e travolto. Battuto violentemente il capo contro il salvagente si produceva la frattura della base cranica. Trasportato al Maria Vittoria su una lettiga dei Vigili del fuoco decedeva in quell'ospedale per la gravissima ferita riportata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA